QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 15 Giugno 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	6[illegible] —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.	8 —	—	30 —	15 —	
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	
TRAVASO DELLE IDEE	19.	—	—	31 —	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 142

Due imperi e un continente

LONDRA, giugno.

Sulle conseguenze che possono derivare dalla sospensione delle relazioni tra l'Impero britannico e la Russia, si amerebbe, piuttosto che parlarne, tacere ed osservare; chè la questione, ad un minuto esame, si dissolve in elementi imponderabili, la più parte mutevoli nel tempo, e, quindi, difficili a prevedersi. Per esempio, la sospensione delle relazioni può, sia portare in Russia a un rafforzamento degli elementi estremi, sia, al contrario, far trionfare la così detta corrente moderata. Da un punto di vista logico, le due ipotesi sono ugualmente corrette; mentre è ovvio che, a seconda che si avveri l'una o l'altra, l'intera posizione del problema anglo-russo viene a spostarsi. Ed ancora: una sospensione che sia, relativamente, di breve durata, è un problema; una che fosse di lunga durata, è tutt'un altro, poichè, quasi impercettibilmente, una quantità di elementi estranei, in modo diretto, al conflitto, finirebbero coll'accumularsi e col pesare su di esso.

La difficoltà insomma, strano che possa sembrare, è di poter dividere gli elementi certi da quelli probabili e da quelli addirittura fantastici, specialmente quando una delle due parti in conflitto, esplica, nell'Asia Centrale, per esempio, un'attività che in un romanzo si crederebbe a fatica. Chi crederebbe, per citare un caso, che treni forniti di apparecchi cinematografici, con oratori e danzatrici inviati da Mosca e parlanti perfettamente le lingue e i dialetti più diversi dell'Asia, facciano propaganda antibritannica tra i Kirghizi, i Sarti, gli Afgani e i Mongoli?

Un furto di tre miliardi

In qual romanzo i lettori potrebbero trovare la storia, del come lo Emiro del più antico paese musulmano dell'Asia, quello di Bokhara, accorgendosi che il suo tesoro — e trattasi di oro, argento e pietre preziose dal valore di trentacinque milioni di lire sterline — non era sicuro, l'offrisse in consegna alla Inghilterra, e come questa rifiutasse, e come i bolscevichi, in seguito, non lasciassero di Bokhara intatta una pietra, fino a quando non scoprirono il tesoro del quale, impadronitisi, se ne servirono per la propaganda? Eppure, tutto ciò è pura cronaca, come risulta dalla fredda esposizione che ne fa il signor P. T. Etherton ex-console generale di Sua Maestà britannica pel Turkestan cinese.

Ad ogni modo, cerchiamo di fissare qualche punto. E, prima di tutto, c'è da correggere l'affermazione che, con la sospensione della rottura delle relazioni tra Gran Bretagna e Russia, si sia ritornati alla posizione come esisteva, prima che il Governo di Sua Maestà britannica riconoscesse ufficialmente il Governo dei Soviety. Ciò non è esatto. La posizione attuale della Gran Bretagna è quella di sospensione delle relazioni con un Governo già riconosciuto; differente, dunque, da quella degli Stati Uniti di America che, il Governo dei Soviety, riconosciuto non l'hanno mai. Sebbene, all'ingrosso, la posizione, in rapporto alla Russia, delle due grandi comunità anglosassoni sia simile, pure, tra di esse, vi è una sfumatura che, psicologicamente e politicamente, ha il suo valore.

Il gesto del Canadà

Ed un'altra osservazione, ancora. Dei Dominii britannici, l'unico che avesse relazioni e seri interessi commerciali con la Russia, era il Canadà che si trovava nell'ideale posizione di esportare in Russia beni per una cifra ragguardevole, importando, invece, pochissimo. Inoltre, come si sa, il Canadà è tra i Dominii il più eterodosso: quello cioè, che, sur una quantità di questioni, è, meno degli altri, disposto ad assumersi la sua parte di obblighi imperiali. Ebbene: è bastato che il Governo della Gran Bretagna e del Nord d'Irlanda, decidesse di sospendere le sue relazioni col Governo dei Soviety che il Canadà — in alcun modo legato, anche in rapporto alla sua politica estera, dalle decisioni del Governo della Gran Bretagna — prendesse un provvedimento identico. Ci sia permesso di notare come ciò sia una magnifica riprova di quanto abbiamo osservato al tempo dell'ultima Conferenza Imperiale e che cioè, i legami tra Madre Patria e Dominii, sieno molto più forti di quanto, in generale, basandosi su considerazioni formali giuridiche, vengano valutati nell'Europa Continentale.

Ed ora, passiamo al nodo centrale della questione. Secondo le dichiarazioni fatte da Sir Austen Chamberlain alla Camera dei Comuni, la sospensione delle relazioni va considerata come un fatto che interessa direttamente ed esclusivamente l'Impero britannico e la Russia; e Sir A. Chamberlain ha perfino dichiarato di non aver consultato o preso accordi con altre Potenze prima che il Gabinetto britannico prendesse la storica decisione. In astratto almeno, il problema va dunque considerato come se il resto del mondo non esistesse e i termini unici fossero Impero britannico e Russia. Posta la questione in questi termini per pura comodità di analisi, c'è da notar subito che la Russia gode di un vantaggio, sia pure apparente, iniziale. La domanda comune, infatti, che si pongono uomini politici e giornali, è in quali zone dell'Impero britannico o sotto la sua influenza, si eserciterà l'attività della Russia; mentre a nessuna persona ragionevole può passare per il capo di porsi la questione in quali zone della Russia la Gran Bretagna eserciterà la sua attività. Esperimenti in questo senso, fatti dagli inglesi e incoraggiati da antichi Governi, hanno dato risultati così disastrosi, che nessun Governo della Gran Bretagna può essere invogliato a ripeterli. Il conflitto anglo-russo, si svolge, dunque, su due piani diseguali: astensionismo completo (almeno in quanto carattere ufficiale) da parte inglese; proseguimento delle sue attività da parte del Governo dei Soviety, anche se queste vengono mascherate sotto la Terza Internazionale: ma Terza Internazionale e Governo dei Soviety — i documenti trovati nella perquisizione fatta nei locali annessi all'Ambasciata russa in Pechino lo dimostrano abbondantemente — sono una cosa sola.

Ora: che la Terza Internazionale si sforzerà di proseguire la sua propaganda nella Gran Bretagna, è probabile: ma, a rigore, questo è un problema da risolvere per il Ministero dell'Interno e non per quello degli Esteri. E la stessa osservazione vale, naturalmente, per i Dominii. In Africa, per confessione della stessa Mosca, la propaganda ed attività antibritannica, dovrebbero venire in un tempo ulteriore. E dunque, per eliminazione, la reale zona del conflitto anglo-russo è l'Asia. Siamo così rientrati nella sfera del conflitto storico tra Gran Bretagna e Russia. Caterina, Alessandro, Nicola II, Lenin, Stalin: i nomi e le ideologie variano; ma la tendenza russa nell'Asia contro quella della Gran Bretagna, rimane immutata.

Vi sono due Imperi in lotta, per il dominio di un continente.

GIOVANNI ENGELY

La Polonia accede alle richieste di Mosca

GINEVRA, 14.

Il Ministro degli Esteri polacco signor Zaleski ha ricevuto ieri sera i giornalisti.

Rispondendo ad alcune domande fattegli egli ha dichiarato che circa la situazione polacco-russa la nota di Mosca costituisce la base per la liquidazione definitiva dell'incidente.

Le tre domande conclusive di detta nota hanno già ottenuto il consenso polacco. Infatti il colpevole dell'omicidio è stato deferito al Tribunale straordinario, che può condannare a morte gli imputati di età superiore ai 17 anni, e sarà giudicato probabilmente entro la settimana. Per quanto concerne la partecipazione di rappresentanti sovietici all'inchiesta il signor Zaleski ha detto che anch'essa è ammessa; la procedura polacca in materia di rappresentanza legale ai giudizi infatti consente l'intervento degli enti e delle persone lese da delitti. Nel caso speciale essendo leso il Governo dei Sovieti potrà essere delegato a rappresentarlo nell'inchiesta il suo incaricato di affari a Varsavia. Per quanto riguarda, infine, le misure da prendersi nei confronti dell'attività delle organizzazioni terroristiche rivolte contro i Sovieti e aventi la loro base in Polonia il signor Zaleski ha affermato che il Governo polacco ignora completamente tali organizzazioni ma che è pronto ad eliminarle non appena i Sovieti le avranno segnalate.

Commenti dei giornali polacchi

VARSAVIA, 14.

I giornali scrivono che il Governo polacco non può lasciarsi trascinare nella via di uno scambio di opinioni nelle note col Governo sovietico in merito all'attività del Governo britannico.

Quanto all'espulsione dal territorio polacco degli emigrati russi che professano idee antisovietiche — secondo quanto domanda la nota del Governo sovietico — bisognerebbe innanzi tutto, scrivono i giornali, che i Sovieti espellessero dal loro territorio i dirigenti della III Internazionale le cui tendenze sono dirette contro la Polonia ed altri Stati. In Polonia non si vuole che la questione venga inasprita; si fa anzi di tutto per evitare che ciò avvenga. La cosa migliore sarà di non aggravare la questione con una discussione inutile e priva di fondamento. Il Governo polacco ha fatto tutto ciò che era in suo potere e che è conforme alle consuetudini internazionali affinchè il doloroso fatto accaduto incidentalmente sul territorio della Polonia non venisse a turbare i suoi rapporti di buon vicinato con la U. R. S. S. Il Governo polacco non ha ora più niente da fare.

Questi commenti della stampa polacca sono stati scritti prima che le dichiarazioni del Ministro Zaleski a Ginevra fossero conosciute.

Dieci romeni condannati a morte in Russia

PARIGI, 14.

Il «Matin» riceve da Odessa: «Dieci spie romene sono state condannate a morte e due altre a 10 anni di prigione. Un grande numero di romeni è stato arrestato. Tutti i condannati sono accusati di aver fatto dello spionaggio durante i tre ultimi anni nelle vicinanze della frontiera della Bessarabia.

Il nuovo ministro d'Italia a Tirana

TIRANA, 14.

E' stato nominato ministro il commendator Ugo Sola reggente il consolato d'Italia in Albania. Specialmente nelle sfere governative che conoscono con quanta passione e quanto intelligente tatto il comm. Sola si è adoperato pel consolidamento dei rapporti italo-albanesi, la nomina di lui a Ministro è stata accolta con vivo compiacimento. La nostra legazione retta interinalmente dopo la partenza del barone Aloise ha così nuovamente un titolare.

Il Ministro albanese lascia Belgrado

VIENNA, 14.

Mentre continuano a partire da Belgrado affermazioni remissive il Ministro degli Esteri Marinkovic ha dato ordine ai consoli jugoslavi che ancora si trovano in Albania di chiudere i consolati e di ritornare in patria.

Dal canto suo anche Zena Bey rappresentante dell'Albania a Belgrado ha lasciato ieri sera la città dirigendosi però a Parigi invece che a Tirana.

Lindberg a New York

NEW YORK, 13.

Lindberg, partito in aeroplano da Washington alle 9.58 di questa mattina, è giunto all'aerodromo Mitchell in Long Island, presso questa città, alle 11.58 a. m., per ricevere le manifestazioni decretategli dalla capitale morale degli Stati Uniti.

Il campo era letteralmente gremito. La folla enorme ha fatto una ovazione delirante non appena l'apparecchio si è posato a terra.

Salito in automobile, Lindbergh si è diretto alla City Hall per ricevere il saluto ufficiale dal sindaco Walker.

Il Governo vieta gli aumenti delle pigioni e ne fissa il limite al quadruplo dell'anteguerra

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri ad eccezione del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano leggermente indisposto. Segretario l'on. Suardo.

Il Capo del Governo Ministro per l'Interno espone ampiamente al Consiglio la situazione interna anche in riguardo al costo della vita, ai salari e alle condizioni dell'industria e chiarisce le direttive per l'azione futura.

Provvedimenti per le locazioni degli immobili urbani

Su proposta del Capo del Governo di concerto col Guardasigilli il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. Decreto Legge riguardante le locazioni degli immobili urbani.

Tale provvedimento non mira a richiamare in vita antiche norme vincolistiche, ma soltanto a coordinare il corso dei prezzi delle locazioni con la generale politica dei prezzi che, sul mercato nazionale, procedono in stretta connessione con la rivalutazione della moneta. Si tratta di adeguare in una forma approssimativa, che è la sola possibile in così delicata materia, i vecchi prezzi delle locazioni all'aumentato valore della lira.

Ecco il testo del provvedimento:

Art. 1. — *A decorrere dall'andata in vigore del presente decreto non potranno essere aumentate le pigioni attualmente corrisposte per le locazioni di case di abitazione e di negozi o locali adibiti ad uso diverso dalla abitazione.*

Art. 2. — *A decorrere dal 1.o luglio 1927 le pigioni corrisposte per la locazione di case di abitazione di non più di cinque stanze dichiarate abitabili anteriormente al 1.o gennaio 1919, non potranno eccedere il quadruplo delle pigioni corrisposte nel 1914 dagli stessi inquilini o dagli inquilini diversi, e qualora lo superino, saranno ridotte a tale misura.*

Art. 3. — *Pure a decorrere dal 1.o luglio 1927 le pigioni corrisposte per la locazione di case di abitazione di non più di cinque stanze dichiarate abitabili dopo il 1.o gennaio 1919 saranno ridotte del 15 per cento.*

Art. 4. — *Pure a decorrere dal 1.o luglio 1927 le pigioni corrisposte per la locazione di case di abitazione di un numero di stanze maggiore di cinque e non maggiore di otto saranno ridotte del 10 per cento.*

Art. 5. — *Sempre a decorrere dal 1.o luglio 1927 le pigioni corrisposte per la locazione di negozi o di locali adibiti ad uso diverso dalla abitazione saranno ridotte da un minimo del 10 ad un massimo del 20 per cento. Si applicherà sempre la riduzione massima per i negozi di generi alimentari.*

Art. 6. — *Le riduzioni come sopra stabilite si applicano anche nel caso di sub locazioni totali o parziali.*

L'ammontare della pigione, ai fini delle riduzioni anzidette, è costituito dalla somma complessiva che l'inquilino deve corrispondere al locatore in corrispettivo del godimento della cosa, anche se una parte di tale somma piuttosto che a titolo di pigione, figuri dovuta come speciale corrispettivo di determinate prestazioni accessorie relative al godimento della cosa.

Per le locazioni o sub locazioni di case mobiliate, la riduzione sarà effettuata sulla pigione complessivamente fissata.

Art. 7. — *Le riduzioni stabilite negli articoli precedenti si applicano sulle pigioni corrisposte al momento della entrata in vigore del presente decreto, e per i nuovi contratti di locazione stipulati prima di questa data e da avere attuazione dopo di essa, le riduzioni decorreranno dall'inizio di attuazione del nuovo contratto.*

Il prezzo di locazione ridotto in conformità del presente Decreto vale anche nei confronti degli inquilini che succedono nel godimento dell'immobile, a quelli aventi alla attuazione del presente Decreto, contratti in corso o comunque già stipulati.

Art. 8 — *In mancanza di accordo il Pretore del mandamento su ricorso del conduttore, sentite le parti, senza formalità di procedura stabilirà con provvedimento non soggetto a gravame, la misura della riduzione, entro i limiti stabiliti dagli articoli precedenti.*

Tutti gli atti del procedimento sono esenti da tasse e diritti e per il rilascio di copie dei provvedimenti, sono dovute solo le spese di scritturazione.

Quando l'ammontare della pigione corrisposta nel 1914 non risulti con precisione, e vi siano contestazioni, il Pretore la determinerà approssimativamente tenendo conto del prezzo medio di quell'epoca per locali analoghi in analoghe località. Nello stesso modo provvederà il Pretore quando trattasi di locali a cui siano stati apportate trasformazioni o miglioramenti.

Se la domanda di riduzione di pigione sia presentata al Pretore dopo il 31 luglio 1927, la riduzione avrà effetto con decorrenza dal primo giorno del mese successivo alla data della presentazione della domanda. Fino a che il Pretore non abbia provveduto sulla domanda, rimane fermo nel conduttore l'obbligo di corrispondere la pigione nella misura pattuita, salvo a trattenere sulle pigioni successive le somme pagate in più.

Art. 9 — *Quando per contratto o per consuetudine la pigione debba essere pagata a rate anticipate superiori al trimestre ovvero quando, a titolo di deposito, sia dovuta al locatore una somma superiore ad un trimestre di pigione, il conduttore può chiedere al Pretore che i pagamenti anticipati siano fatti a trimestre o che il deposito cauzionale venga ridotto a tre mensilità di pigione.*

Il Pretore, sentita l'altra parte, provvede sulla domanda, che è proposta con ricorso.

Il provvedimento del Pretore non è soggetto a gravame. Esso non ha per effetto la restituzione della somma già pagata, ma avrà esecuzione a cominciare dalle successive scadenze delle rate di affitto in occasione delle quali il conduttore potrà ritenere la parte di deposito cauzionale pagata in eccedenza.

Art. 10. — *Le disposizioni del presente decreto non si applicano alle locazioni di case di tipo economico o popolari appartenenti a società cooperative, Enti od Istituti i quali abbiano come loro finalità di darle in affitto con particolari facilitazioni.*

Esse si applicano anche nel territorio dell'Alto Commissariato di Napoli.

Il Ministro della Giustizia è autorizzato a dare con suo decreto istruzioni obbligatorie per l'esecuzione del presente decreto-legge che entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e verrà presentato al Parlamento per la conversione in legge rimanendo autorizzato il Ministro della Giustizia alla presentazione del relativo disegno di legge.

(Continua).

Documenti ed effetti della rivalutazione della lira

Pagamento anticipato delle cedole del Consolidato e della Rendita

Il Ministro delle Finanze ha disposto il pagamento anticipato della cedole maturantisi col 1. di luglio p. v. sui titoli del Consolidato 5 % e della Rendita Consolidata 3.50 %.

Tali pagamenti avranno inizio col 25 giugno corrente presso gli uffici Postali per tutti coloro che siano titolari del libretto postale di risparmio, e per gli altri col 28 corrente presso le Sezioni di Regia Tesoreria.

La cedola del Consolidato 5 % da staccare è quella che porta la data 1. luglio 1927 e rappresenta l'importo semestrale dell'interesse, cioè L. 2.50.

La cedola della Rendita Consolidata 3.50 % da staccare è quella che porta la data 1. luglio 1927 e rappresenta l'importo semestrale dell'interesse cioè L. 1.75.

Le somme indicate sulle cedole sono pagate integralmente non essendovi alcuna ritenuta perchè Consolidato 5 % e Rendita 3.50 % sono esenti, come è noto, da ogni imposta.

La bilancia commerciale in maggio

L'Agenzia Stefani comunica:

La bilancia commerciale per il mese di maggio 1927 rileva un ammontare di importazioni per lire 1.811.475.628 e cioè lire 661.715.983 in meno delle importazioni dello stesso mese dell'esercizio 1926.

Per contro le esportazioni del mese di maggio si elevano a lire 1.299.478.250, di sole lire 36.933.339 inferiori allo stesso mese dell'esercizio 1926.

Le notizie intorno all'andamento della bilancia commerciale, che smentiscono in pieno le previsioni disfattistiche di molta gente che non è persuasa del processo della rivalutazione monetaria perchè li costringe ad un lavoro di revisione dei propri affari, ed il provvedimento del pagamento anticipato delle cedole della rendita consolidata e del consolidato sono una dimostrazione di più della solidità del nostro complesso economico e di quello del Tesoro.

Con il pagamento delle cedole lo Stato italiano riprende una vecchia sua consuetudine di pagare gli interessi maturati dal 1.o luglio con sette giorni di anticipo. Il Ministro Volpi aveva in Senato dichiarato che al pagamento si sarebbe provveduto con i mezzi ordinari di Cassa e non con l'emissione di buoni del Tesoro come usano di fare tesorerie, come quelle d'Inghilterra e degli Stati Uniti, assai più potenti finanziariamente della nostra.

Il Ministro non solo ha mantenuta la promessa ma è andato anche al di là. I disfattisti della lira che purtroppo vi sono ancora, benchè ridotti di numero non rinunciano alle mormorazioni, ai clamori ed ai tentativi di manovra. I fatti del Fascismo stanno, come sempre, a dimostrare la loro miopia e la loro sterile acidità, che non disdegna di ammantarsi anche dell'anonimo facendo circolare per le redazioni dei giornali notizie assurde e rivelatrici d'un basso stato d'animo.

Bisognerà che una volta o l'altra costoro si decidano «a saltare dal quarto piano».

Gli insegnamenti di una lotta elettorale

PARIGI, 14.

(Scardaoni). — *Le elezioni dell'Aube sulle quali era concentrata in modo così viva tutta l'attenzione del Paese e che sono finite dopo un'aspra lotta con la vittoria di un candidato dell'Unione della Repubblica contro un candidato comunista, continuano a suscitare i più vivi commenti.*

Da tali commenti risulta abbastanza chiaramente che la situazione politica generale, quale si era venuta rivelando attraverso le varie fasi della preparazione elettorale, non è mutata in modo troppo sensibile. Il fatto è che il candidato repubblicano si fonda su una maggioranza di soli 3000 voti e che sul nome del candidato comunista si sono raccolti ben 25.000 voti, dopo che nelle ultime elezioni i voti ottenuti dai comunisti nello stesso dipartimento furono soltanto 10.000.

Non c'è dubbio che da allora ad oggi il partito comunista ha fatto dei progressi impressionanti.

Alcuni vorrebbero attenuare l'importanza di una così vistosa votazione facendo osservare che sui 25 mila votanti a favore del candidato comunista, i comunisti veramente iscritti rappresentano certamente una sparuta minoranza; mentre sono stati piuttosto tutti gli studenti della regione che sono accorsi ad ingrossare le loro fila. Tuttavia tale spiegazione, che non manca di buon senso, non è fatta per assicurare molto nei riguardi della situazione generale.

Hervé nella Victoire scrive: La morale di questa dolorosa battaglia dell'Aube, in cui i differenti partiti nazionali hanno fatto una così dolorosa figura, è che questi partiti tutti riuniti insieme a malapena riescono a mantenere il flutto rivoluzionario che sale, in un dipartimento quasi di frontiera, metà industriale, metà agricolo, come è quello dell'Aube.

Per altro se queste elezioni hanno dimostrato la sempre più temibile organizzazione del Partito comunista, esse hanno dimostrato una coalizione nella quale si trovano tutti gli altri partiti, e come a meno di un anno di distanza dalle elezioni generali, tale confusione possa essere più che mai pericolosa.

Negli ambienti politici si insiste perciò sulla necessità, sia per il Governo che per tutti i partiti dell'ordine, di costruire una piattaforma elettorale precisa e concreta; ma per far ciò occorre, se si è ancora in tempo e se ancora sarà possibile, operare nel Paese un vero e proprio risanamento politico. Senza di che il risanamento finanziario, in modo così efficace effettuato dal Governo di Poincaré, sarà messo nuovamente in pericolo.

Le discussioni sulla riforma elettorale faranno un altro passo nella seduta che terrà oggi la Commissione del suffragio universale. I membri della sottocommissione della riforma elettorale proporranno fra le altre cose alcune suddivisioni di circoscrizioni in modo da aumentare il numero dei deputati. Questi che sono attualmente 584 dovrebbero divenire 607.

De Pinedo a Madrid ospite dei Sovrani spagnuoli

BARCELLONA, 14.

Il colonnello De Pinedo è partito per Madrid alle ore 9.50 di stamane pilotando un aeroplano spagnolo e scortato da due altri aeroplani.

* * *

MALAGA, 14 (Via Italcable)

Alle ore 13.28 il colonnello De Pinedo è arrivato a Madrid.

Cerimonie e festeggiamenti

MADRID, 14.

A Madrid l'aviazione offrirà un pranzo nell'aerodromo dei Quattro Venti in onore di De Pinedo che sarà poscia ricevuto dal Re e dai membri del Governo.

Oltre al pranzo nell'aerodromo dei Quattro Venti gli ufficiali aviatori spagnoli stanno organizzando altre cerimonie in onore del glorioso aviatore italiano De Pinedo per attestare la simpatia e l'ammirazione di tutta l'aviazione spagnola verso l'intrepido camerata italiano.

Al suo ritorno da Madrid il comandante De Pinedo assisterà ad un grande banchetto che offrirà in suo onore il Municipio e ad un ballo di gala al Club Marittimo.

L'arrivo a Barcellona

BARCELLONA, 13.

Il comandante De Pinedo partito da Lisbona alle ore 6.30 è arrivato a Barcellona alle 17.5.

Entusiastiche accoglienze

BARCELLONA, 13.

Il colonnello De Pinedo, arrivando a Barcellona, ha fatto un magnifico giro sopra il porto, scortato da tre idroplani e da dirigibili spagnoli ed ha ammarato magnificamente presso l'incrociatore *Rio de la Plata*.

Immediatamente una scialuppa dei Servizi dell'Aeronautica navale con a bordo parecchi ufficiali gli si è recata incontro. Gli ufficiali hanno calorosissimamente salutato De Pinedo che poco dopo è sbarcato sul quai ove è stato ricevuto dalle autorità. Particolarmente commovente è stato l'incontro tra l'eroico aviatore e i bambini delle scuole italiane di Barcellona che lo hanno circondato ricoprendolo di fiori e inneggiando all'Italia. Il Comandante De Pinedo ha abbracciato e baciato numerosi bambini mentre la folla lo acclamava con entusiasmo indescrivibile. Il Sindaco ha porto un entusiastico saluto, a nome della città, al Comandante De Pinedo felicitandolo per il suo meraviglioso viaggio che costituisce una delle più gloriose tappe nella storia dell'aviazione mondiale. Il Comandante De Pinedo ha ringraziato il Sindaco e le altre autorità e ha poi preso posto su un'automobile che procedendo lentamente, a causa della ressa immensa, tra continue e deliranti ovazioni e sotto una pioggia di fiori, si è diretta alla «Casa degli Italiani» accompagnato dal Console d'Italia colonnello Romanelli. Quivi sono stati offerti a lui ed ai suoi compagni di volo magnifici doni da parte della Colonia. Il Comandante De Pinedo ha deposto una corona di fiori sulla lapide che ricorda i Caduti della Colonia.

Stasera al Comandante De Pinedo è stato offerto un grande banchetto al quale hanno partecipato il Console Romanelli, il Direttorio del Fascio, tutte le personalità della Colonia, gli ex-combattenti, i rappresentanti delle autorità. De Pinedo è stato festeggiatissimo. Allo spumante sono stati pronunziati numerosi brindisi inneggianti all'Italia, al Duce e al Fascismo.

Il pensiero di De Pinedo sui voli transatlantici

Intervistato da un rappresentante dell'«Agenzia Havas» il colonnello De Pinedo ha espresso i sentimenti della sua simpatia per la Francia e per l'interessamento dimostrato per il suo volo.

Dopo aver inviato il suo particolare, cordiale saluto all'aviazione francese nella quale conta numerosi camerati ed amici De Pinedo ha manifestato la sua ammirazione per i *raids* di Lindbergh e Chamberlin, ha detto di vedere in essi una prova di energia e di resistenza ed ha espresso il suo vivo rammarico per la perdita di Nungesser, Coli e di Saint-Roman. De Pinedo ha inoltre augurato con i *raids* compiuti permettano di pensare alla prossima istituzione di linee aeree colleganti i due mondi, ed infine si è dimostrato grato per le accoglienze ricevute in tutti gli scali.

Chamberlain e l'opportunità di ridurre le sessioni del Consiglio della S. d. N.

GINEVRA, 14.

Il Consiglio della Società delle Nazioni sotto la presidenza di Chamberlain ha aperto ieri la sua quarantacinquesima sessione.

Dopo aver regolato in seduta privata varie questioni relative all'ordine del giorno o concernenti affari di bilancio e questioni amministrative, il Consiglio ha tenuto seduta pubblica.

Prendono parte ai lavori della sessione i rappresentanti di quattordici Stati membri e cioè Scialoja, Briand, Stresemann, Chamberlain, Ishii, Vandervelde, Benes, Titulescu, Zaleski, Chao Shin Chu (Cina), Urrutia (Colombia), Villegas (Cile), Yodice (Salvador), Beelaerts Van Blockland (Olanda).

Il Consiglio ha iniziato la seduta con la trattazione di alcune questioni amministrative concernenti la città libera di Danzica e la codificazione progressiva del diritto internazionale.

Dopo due brevi relazioni concernenti i lavori del comitato d'igiene e la questione dell'oppio, il Consiglio si è occupato della questione di un'eventuale riduzione del numero delle sessioni del Consiglio.

Chamberlain ha ricordato che fu per sua domanda che la questione venne studiata ed ha aggiunto che la sua proposta tendeva a cercare una soluzione che affermasse l'autorità del consiglio e permettesse di mantenerla per l'avvenire. Ora il numero dei ministri degli esteri non cessa di crescere e la loro presenza aumenta il prestigio del Consiglio e ne attiva i lavori ma per contro è loro difficile lasciare le funzioni che esplicano nel loro paese quattro volte all'anno.

La decisione sulla questione è stata aggiornata alla sessione del Consiglio susseguente all'assemblea ventura.

Stresemann, Briand e lo spirito di Locarno

Nel pomeriggio vi sono stati colloqui tra Stresemann e Briand e tra Stresemann e Chamberlain. Stasera ha avuto luogo un pranzo al quale hanno partecipato Stresemann e Sahm, Presidente del Senato della città libera di Danzica, le cui questioni sono state discusse nella seduta di stamane.

Ricevendo i giornalisti francesi il sig. Briand ha dichiarato che si è continuato a negoziare nello spirito di Locarno. Benchè non si conosca il soggetto dei negoziati, si ritiene possa trattarsi tanto della questione delle fortezze sulla frontiera orientale tedesca quanto della questione della riduzione degli effettivi renani.

Due proposte italiane approvate dalla Conferenza del Lavoro

La Conferenza del Lavoro ha oggi discusso ed approvato a grande maggioranza due progetti di Convenzione per l'assicurazione sulle malattie dei salariati dell'industria e dell'agricoltura.

Nel pomeriggio la Conferenza ha esaminato vari progetti di risoluzione tra i quali quelli presentati dal Capo della delegazione italiana De Michelis con i quali si cerca di incanalare le attività dell'organizzazione internazionale del lavoro su un terreno di realizzazioni utili per le classi dei produttori. Una delle risoluzioni incarica il Consiglio dell'Ufficio del Lavoro di sottoporre ad una prossima Conferenza la fissazione dei principi generali del contratto di lavoro. Un'altra risoluzione lo incarica di studiare la possibilità di sottoporre ad una prossima Conferenza la questione relativa alla soluzione dei conflitti collettivi del lavoro.

Il gr. uff. De Michelis ha preso la parola per sostenere le sue proposte ricordando ragioni e precedenti internazionali e soprattutto l'esperienza e la legislazione fascista italiana. Dopo alcune obiezioni e riserve del rappresentante del gruppo operaio socialista Mertens, la Conferenza ha approvato le due risoluzioni italiane.

La Conferenza ha pure adottato una risoluzione presentata dallo stesso Mertens e chiedente al Consiglio di amministrazione di inscrivere all'ordine del giorno di una delle prossime Conferenze insieme con la questione generale dell'assicurazione dell'invalidità e vecchiaia la questione connessa della conservazione del diritto a pensione pei lavoratori che passano da un paese ad un altro. Su tale questione, interessante l'emigrazione, ha interloquito il gr. uff. De Michelis che ha appoggiato la proposta Mertens rilevando come le richieste in essa contenute siano state fatte per la prima volta dalla Conferenza internazionale per l'emigrazione e l'immigrazione, convocata a Roma dal Governo italiano e come tali richieste siano state per la prima volta attuate in un trattato di lavoro tra Italia e Francia. E' stato espresso a tale riguardo l'augurio che il principio passi dai trattati bilaterali agli accordi multilaterali per la emigrazione per attuare il concetto italiano del cumulo internazionale dell'indennità per i lavoratori emigrati.

Dopo l'arresto di Daudet

PARIGI, 14.

(Scardaoni.) — *L'affare Daudet dopo l'enorme impressione prodotta dalla drammatica scena dell'arresto, suscita oggi un interesse già alquanto limitato.*

I nemici del leader realista infatti sono, senza dubbio contenti che esso sia finito in prigione; gli amici, pur non nascondendo qualche vaga ansietà, sperano che la grazia del Presidente della Repubblica non possa tardare (nel Consiglio dei ministri di oggi infatti si è discussa la possibilità di amnistiare il Daudet e il Delest in occasione della prossima festa del 14 luglio); gli indifferenti sono lieti egualmente perchè l'autorità dello Stato ha potuto in questa difficile occasione salvare il proprio prestigio.

Tutti infine si rallegrano, a con buona ragione, che il minaccioso episodio della Rue de Rome sia finito senza degenerare in una battaglia fratricida che avrebbe potuto proprio nel centro della metropoli avere delle conseguenze imprevedute.

I giornali di oggi si limitano ad aggiungere qualche dettaglio nella narrazione della resa e dell'arresto del Daudet. Un giornale cartellista spiega ai suoi lettori che Daudet non è altro che un malato. L'organo anarchico rimprovera allo Stato di non essere alquanto autoritario che Leon Daudet cui fa un trattamento alla prigione de la Santé piena di attenzioni.

Per il 3° Congresso Internazionale

dell'organizzazione scientifica del lavoro

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana ha diramato alle dipendenti Federazioni Nazionali la seguente circolare:

« Nella prima decade del prossimo settembre si terrà in Roma, come è noto, il III Congresso Internazionale di organizzazione scientifica del lavoro, sotto lo Alto Patronato del Re, e con l'accettazione, da parte di S. E. il Capo del Governo, della Presidenza del Comitato di onore. Trattasi di una manifestazione che assumerà certamente una grande importanza e che è destinata, nel pensiero e nel proposito del Comitato ordinatore, ad imprimere un decisivo impulso al movimento di organizzazione del lavoro, che solo di recente si è delineato in forma organica e completa nel campo produttivo italiano. Non vi è bisogno di ricordare che i principii ed i metodi della organizzazione, da tempo introdotti in pratica nell'industria americana e, in questi ultimi anni, anche in alcuni paesi europei, hanno costituito elemento essenziale per lo sviluppo di tutte le forme dell'attività produttiva.

« L'organizzazione scientifica del lavoro non interessa soltanto la grande industria. E' infatti ormai riconosciuta erronea l'opinione di coloro che credevano possibile ed utile l'applicazione delle sue norme soltanto nelle grandi lavorazioni in serie, mentre è dimostrato dalla pratica che possono ottenersi notevolissimi risultati anche nelle aziende più modeste. Condizione essenziale per ottenere questi risultati è che i principi e le regole della organizzazione, siano largamente diffuse fra il personale tecnico dirigente, ed anche tra il personale esecutivo, che deve imparare ad applicarli con perseveranza e con lo scopo preciso di ottenere giorno per giorno la diminuzione del costo di produzione.

« Questa Confederazione rivolge perciò premura alle Federazioni Nazionali perchè spieghino opera attiva, al fine di indurre gli industriali del loro ramo ad intervenire numerosi al Congresso, onde dalle discussioni e dal contatto con gli industriali stranieri, essi traggano la maggior copia possibile di notizie e di elementi scientifici e pratici interessanti la loro azienda. E questo appunto, come si è detto, è lo scopo essenziale del Congresso. Si rivolge particolarmente invito alle Federazioni Nazionali di nominare senz'altro (dando al più presto comunicazione dei nomi al Comitato promotore in Roma, piazza Venezia, 11), una Delegazione di categoria, comprendente — oltre agli elementi più noti per autorità e specifica competenza — anche alcuni dirigenti tecnici ed amministrativi, per i quali, in relazione appunto alle funzioni che essi svolgono nell'azienda, la partecipazione ai lavori del Congresso è particolarmente opportuna. Si rivolge infine preghiera alle Federazioni Nazionali di svolgere una attiva propaganda a favore del Congresso nei proprii periodici, di includere sistematicamente nella corrispondenza i fogli programma dei quali è stata loro fatta spedizione; e di diramare al più presto a tutte le aziende associate una circolare esplicativa degli scopi del Congresso ».

La carriera diplomatico-consolare

nel nuovo ordinamento

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 2 giugno 1927 concernente l'ordinamento della carriera diplomatico-consolare.

La legge stabilisce fra l'altro che «alla carriera diplomatico-consolare si accede mediante esame di concorso».

Chi abbia partecipato a due concorsi per l'ammissione alla carriera diplomatico-consolare non può essere ammesso ad un terzo.

I vincitori del concorso sono nominati volontari al Ministero degli affari esteri, a titolo di tirocinio, e in tale qualità saranno destinati in massima a prestar servizio negli uffici centrali dell'amministrazione. La durata del tirocinio non potrà essere minore di sei mesi.

Entro un anno dalla nomina, i volontari saranno scrutinati per l'ammissione definitiva in carriera; coloro per i quali l'esito di tale scrutinio non fosse favorevole potranno essere autorizzati a prolungare di altri sei mesi il loro tirocinio per ottenere un secondo giudizio che sarà definitivo.

Qualora anche questo risultasse sfavorevole saranno congedati e non avranno diritto a compensi nè a indennità di sorta.

Alla legge è annessa la tabella dei nuovi ruoli della carriera diplomatico-consolare. Tali ruoli comprendono: 1. ambasciatori di 2. grado; 24 Inviati straordinari e Ministri plenipotenziari di 3. grado e 21 di 4. grado; 29 Consiglieri di Legazione (5. grado); 30 Primi segretari di Legazione di prima classe (6. grado) e 30 di seconda classe (7. grado); 50 Consoli di terza classe (8. grado); 45 Vice Consoli di 1. classe (9. grado) e 16 di 2. classe (10. grado); 40 Addetti Consolari e 3 Consoli giudici (11. grado); 29 Consoli generali di 1. classe (4. grado); 20 Consoli generali di 2. classe (5. grado); 40 Consoli di 1. classe (6. grado); 60 Consoli di seconda classe (7. grado).

Ammissione eccezionale di nuovi elementi nella carriera consolare

Inoltre la «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 3 giugno 1927 la quale stabilisce che per il periodo di un anno, a decorrere dalla data della legge stessa, è autorizzata eccezionalmente l'ammissione nel ruolo consolare fino al grado 8. incluso, compresi posti di volontario, di persone estranee al ruolo stesso che, a giudizio insindacabile del Ministro per gli affari esteri, hanno i requisiti e la preparazione necessaria per le funzioni consolari.

Il Congresso a Stoccolma

della Camera di Commercio Internazionale

Ha avuto luogo una lunga riunione del Consiglio direttivo della Sezione italiana della Camera di commercio internazionale per concretare la partecipazione al prossimo Congresso della Camera stessa convocata a Stoccolma il 27 corrente.

Il presidente dott. Pirelli, ha comunicato l'azione svolta dalla presidenza e dagli uffici per assicurare un adeguato intervento italiano al convegno, ed ha informato che la Delegazione italiana si comporrà di circa 40 membri e comprenderà i rappresentanti delle grandi Confederazioni economiche delle principali Camere di commercio e dei più importanti Istituti di credito.

Il Congresso tratterà principalmente degli ostacoli al commercio internazionale e dell'azione che la Camera di commercio internazionale si propone di svolgere per la loro rimozione, in conformità alle direttive del rapporto da essa presentato alla recente Conferenza economica della Società delle Nazioni.

La Libreria del Littorio inaugurata a Milano

MILANO, 14. — Si è inaugurata la sede milanese della Libreria del Littorio, presenti il direttore comm. Berlutti, il vice Podestà gr. uff. Morgagni, il vice prefetto conte Boltraffio, il R. Provveditore agli Studi gr. uff. Truffi, il Presidente dell'Istituto Fascista di Cultura on. Alfieri e altre personalità del campo politico e scolastico.

L'esempio del Duce ai rurali d'Italia

Una giornata al volante d'una motoaratrice

FORLI', 13. — S. E. il Capo del Governo ha dedicato quasi interamente anche la giornata di domenica ai lavori agricoli.

Di buon mattino, salito su una motoaratrice Fiat 700, ultimo modello, ha iniziato l'aratura di un appezzamento di terreno, della superficie di mezzo ettaro, in cui il giorno precedente era stato mietuto il grano, per metterlo in grado di venire seminato a soia, la preziosissima e rustica leguminosa che dà oltre la farina ricca di sostanze azotate, molti altri prodotti assai utili alla alimentazione dell'uomo e degli animali, come il latte, l'olio, il formaggio, ed i panelli.

L'on. Mussolini ha guidato la motoaratrice quasi ininterrottamente fino a mezzogiorno. Erano presenti il Segretario del Comitato permanente del grano prof. Ferraguti, il dott. Bezzocchi e il marchese Marignoli.

Nel pomeriggio, alle 14, il Capo del Governo, si è rimesso al volante della motoaratrice facendole trainare, oltre a un bivomere Longhini, un erpice a denti e compiendo in tal modo, contemporaneamente, il lavoro di aratura, di erpicatura e di concimazione, perchè un manovale, che aveva trovato posto nell'aratro issandovi un sacco di solfato ammonico, spandeva a larghe manate il fertilizzante.

Successivamente il Duce della « Battaglia del grano » che già aveva visitato un piccolo appezzamento ove erano nate piantine di soia di varietà tardive, iniziava la semina di nuove varietà di soia precocissima, ottenute dallo stesso marchese Marignoli con un diligente e paziente lavoro di selezione.

Il Principe Ereditario a Messina

MESSINA, 14. — La prima e la seconda squadra navale, attualmente riunite nelle acque di Gaeta faranno nella terza decade del corrente mese una esercitazione strategica a partiti contrapposti che si svolgerà nel bacino del Basso Tirreno.

Questa esercitazione sarà diretta dal Comandante in Capo dell'Armata e verrà seguita da S. A. R. il Principe Ereditario, che si imbarcherà a Gaeta sulla nave « Conte di Cavour ».

La « Conte di Cavour » sosterà nel porto di Messina nei giorni 23, 24, 25 e 26 corrente e durante questa permanenza la nostra città avrà l'ambito onore di poter rendere omaggio all'Augusto Ospite con le più calde espressioni di devozione e di affetto.

La famiglia del Capo del Governo

al Castello di Pareggio

GENOVA, 14. — Giunge notizia da Santa Margherita che al castello di Pareggio si stanno alacremente ultimando i preparativi per ricevere la famiglia del Capo del Governo.

Santa Margherita sta preparando grandi accoglienze alla famiglia del Duce.

Le campane della Torre di Giotto

Una serie di disgraziati incidenti

FIRENZE, 14. — Il giorno dell'Ascensione al campanone della Torre di Giotto mentre suonava a festa toccò l'infortunio di perdere il battaglio che pesa 4 quintali. Si disse in un primo tempo che il battaglio sarebbe stato rifatto e rimesso a posto, ma in realtà esso si trova ancora sul pianerottolo dove cadde. Si dice che sarà inviato alla Ferriera di S. Giovanni Valdarno per essere fatto nuovo, ma naturalmente, prima che i fiorentini possano riudire le note robuste del loro campanone, dovranno trascorrere non pochi mesi.

Il campanone nel suono della sveglia e in quello del mezzogiorno era stato sostituito dalla grossissima campana chiamata « Apostolica », campana che era adoprata solo per suono a doppio con altre in occasione di solennità. Ieri, però, lunedì, mentre « L'Apostolica » suonava mezzogiorno ad un tratto cominciò a dare un suono stonato. I due campanari di servizio salirono presso di essa e constatarono che era incrinata. Cosicchè per un lungo periodo di tempo la sveglia della mattina e il mezzogiorno verranno dati con la campana detta della « Misericordia » a meno che non continuino le vicende sfortunate delle campane della torre di Giotto!

Crediamo che chi di dovere, con questo secondo incidente si muoverà e con sollecitudine per riparare i guasti e ridare al popolo il suono delle sue due più grosse campane.

La morte del sen. Gerini

FIRENZE, 14. — Ieri mattina nella sua villa « Le Maschere », dopo lunga e penosa malattia è morto il sen. marchese Gerino Gerini. Era nato a Barberino di Mugello e apparteneva ad una delle più nobili famiglie della Toscana. Era imparentato con le più cospicue famiglie della nobiltà fiorentina e romana. Fu deputato per le legislature 23.a e 24.a e rappresentò il collegio di Borgo S. Lorenzo. Nell'ottobre 1920 fu nominato senatore.

Da alcuni anni aveva abbandonato la sua attività politica, e da alcuni mesi era tormentato dalla dolorosa infermità che ora l'ha condotto alla tomba.

E' stato assistito dalla consorte Principessa Torlonia, dai figli Carlo, Alessandro, Isabella, Lippo e Maria, dal fratello marchese Piero, dalla sorella marchesa Teresa Sacchetti, dai nipoti e dai congiunti tutti. Venerdì prossimo alle ore 17 avranno luogo i funerali.

Il Congresso del Po

PIACENZA, 14. — Ieri il Congresso del Po ha continuato i lavori che sono stati presieduti alternativamente dall'on. Barbiellini e dall'on. De Stefani. Hanno riferito l'ing. Bellincioni sulla sistemazione degli affluenti del Po e il prof. Gramigna sul Po nei riguardi della irrigazione. Sono seguite ampie discussioni alle quali hanno partecipato numerosi congressisti, compresi gli onorevoli De Stefani e Barbiellini. Sono state quindi presentate le conclusioni intorno ai problemi trattati nelle due sedute odierne, conclusioni che il Congresso ha approvato.

I lavori continueranno oggi.

Un inno a Roma dedicato al Duce

FIRENZE, 14. — Il giovane poeta Giorgio Bombassei Frascani, figlio del colonnello Alfredo, ha composto in questi giorni un «Inno a Roma» ricco di lirismo ed ispirato alla gloria dell'Italia fascista. A mezzo del suo segretario particolare comm. Chiavolino l'on. Mussolini ha fatto sapere al poeta di aver molto gradito l'omaggio di questa opera a lui dedicata. La musica forte ma nello stesso tempo facile con canto ad una o più voci è del maestro Ugo Franceschi.

IN MARGINE

Patrocinio interessato

Decisamente i francesi hanno una predilezione speciale per gli affari nostri e tanto più marcata quanto meno questi li riguardano. Dopo il tentativo di Moro Giafferi per assumere la difesa di Lucetti di fronte al Tribunale Speciale, ecco Jouhaux ergersi a protettore dei funzionari italiani antifascisti, a Ginevra. Probabilmente sollecitato da qualcuno di questi, il noto organizzatore socialista ha tuonato dalla tribuna della Conferenza Internazionale del Lavoro contro il progetto di legge che impone l'obbligo del nulla osta governativo a tutti gl'impiegati italiani presso istituti esteri od internazionali di carattere pubblico, ed ha chiamato in causa il signor Thomas per quanto riguarda il Bureau du Travail.

Che i nostri avversari a Ginevra abbiano trovato un simile patrocinatore è cosa che non ci meraviglia affatto, essendo costui doppiamente degno di loro come francese e come socialista. Vorremmo invece vedere più chiaro nell'ambigua risposta che il Direttore del B.I.T. ha dato al rappresentante operaio in questo argomento. Dopo avere affermato che la questione non riguarda soltanto l'Ufficio Internazionale del Lavoro, ma anche la Società delle Nazioni e la Corte Internazionale di Giustizia, Albert Thomas ha soggiunto di avere investito, della situazione creatasi, il Segretario Generale della S. d. N. e di attendere il risultato delle trattative iniziate da quest'ultimo. Per suo conto, egli non dimenticava che un articolo del Trattato di Versailles poneva questi funzionarii internazionali sotto il controllo totale del B.I.T.

Se si tratta di un offa qualunque tanto per calmare le proteste dello scalmanato oratore e togliersi dall'imbarazzo, comprendiamo il valore di questa risposta. Ma se il Direttore spera che il provvedimento italiano possa essere suscettibile di qualche deroga o d'interpretazioni non conformi allo spirito ed alla lettera del decreto stesso, egli s'inganna ed è inutile che faccia balenare fallaci speranze ai suoi dipendenti.

Il testo della legge in parola è fascista, quindi chiarissimo e non ha bisogno di spiegazioni: entro sei mesi dall'entrata in vigore della disposizione medesima, i funzionarii di cui trattasi dovranno chiedere ed ottenere il beneplacito del governo italiano per continuare nell'attuale impiego. E non c'è Trattato di Versailles, bislaccamente interpretato, che possa impedire o modificare questo atto di sovranità dello Stato italiano verso suoi cittadini che vivono a Ginevra sulla quota ch'esso paga quale membro della Società delle Nazioni e dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Siamo intesi?

Il ponte coperto sul Ticino a Pavia

In questi giorni sono stati ultimati a Pavia i lavori per il sovralzo del tetto del Ponte coperto sul Ticino.

Tale opera importante, sia per il traffico, sia per l'estetica dell'antico e caratteristico ponte, merita qualche parola d'illustrazione. Il tetto a copertura del Ponte sul Ticino, causa la limitata distanza compresa fra le catene delle incavallature ed il sottostante piano stradale, risultava come è noto, di notevole intralcio per il transito di carichi voluminosi e di rilevante altezza, quali sono oggi richiesti dalle esigenze del traffico industriale e commerciale; e non sono mancati, per tale deficienza, notevoli inconvenienti, per vera fortuna risolti senza danno alle persone.

A ciò si aggiunge che il tetto stesso presentava, fino a pochi mesi or sono, poco buone condizioni anche nei riguardi statici data la vetustà di parte dell'armatura.

Allo scopo di ovviare a quanto sopra e previ accordi con la Sovrintendenza ai Monumenti di Lombardia, è stato dall'Ufficio Tecnico municipale studiato un progetto di sovralzo del tetto stesso, in guisa da conciliare le esigenze del traffico, con il debito rispetto alle esigenze dell'arte.

Il sovralzo della complessiva altezza di m. 0.45, è stato conseguito collocando sui capitelli degli esistenti pilastrini in granito una mensola e sottomensola in legno.

L'effetto ottenuto ha trovato il consenso della cittadinanza, sia per l'equilibrio della linea, sia per l'indiscusso vantaggio conseguito.

L'altezza massima dei carichi ammessi al transito sul ponte è oggidì di m. 3.80; più che sufficiente se si considera che gli incidenti verificatisi per il passato erano determinati da eccedenze generalmente non superiori ai centimetri venti circa, rispetto all'altezza.

Il lavoro, del complessivo ammontare di circa 12 mila lire, è stato eseguito in appalto da una ditta locale.

Due grossi industriali dello zolfo arrestati in Sicilia

CALTANISSETTA, 15. — Ha prodotto viva impressione in città — e ne produrrà certamente in provincia e nell'Isola tosto che sarà conosciuto — l'arresto di due industriali solfiferi del nostro bacino minerario: Russello Giuseppe di Domenico, di anni 45, da Favara e Bellomo Luigi, fu Vincenzo, di anni 56, da Caltanissetta.

Essi erano ormai — dopo le dolorose peripezie giudiziarie capitate agli altri soci — i due soli gerenti della coltivazione delle Miniere Gessolungo Consorziate esercite dalla Società anonima omonima, di cui figura cottimista principale il Bellomo.

Un automezzo appositamente inviato sul posto dal Questore cav. Lauricella, di accordo col capitano comandante la Compagnia interna dei RR. CC. cav. Mandanici, con funzionari ed agenti di polizia arrivava di buon mattino a Gessolungo dove il capo della scorta dopo un predisposto servizio, con l'ausilio dei Carabinieri della Stazione di S. Vincenzo, chiedeva dei due industriali.

Presentatisi costoro venivano invitati a seguire i funzionari e porsi a disposizione dell'autorità.

Assieme ad essi veniva pure fermato certo Mantione e due altre figure minori; furono tutti tradotti direttamente a S. Cataldo.

Sulle cause che hanno dato luogo a questa operazione di polizia molte sono le voci che corrono e si vuole, tra l'altro, che le autorità inquirenti abbiano ragioni per ritenere che il Russello possa essere a conoscenza di importanti circostanze relative all'omicidio di quel tal Failla, assassinato come sapete alquante settimane fa in Piazza Tripisciano. A questo proposito anzi si apprende che il fratellino dell'ucciso ed una donna, certa Lauricella, che erano stati in questi giorni fermati, sarebbero stati rilasciati.

Ma pare che non di questo solo si tratti giacchè si indaga febbrilmente sulla attività spiegata dal Russello in tempo relativamente vicini in altre imprese ed in altri campi.

Egli era qui pervenuto parecchi anni fa dalla nativa Favara in modesta posizione che, attraverso pochi anni, era stata di molto migliorata.

Notizie Brevi

E' arrivata da Venezia ieri col piroscafo « Vienna » del Lloyd Triestino la comitiva di giornalisti ungheresi che ha visitato il Carnaro. I giornalisti, ricevuti dal Presidente del Sindacato della stampa giuliana, si sono subito recati in autoscafo a Portorose.

Una fabbrica di spirito clandestina è stata scoperta in Aci S. Antonio. Gli agenti di P. S. recatisi di sorpresa nel locale vi sequestrarono ingente quantità di materiale e strumenti che servivano per la distillazione.

L'Ufficio Annona e Mercati del Comune di Firenze comunica che da domani 15 giugno i prezzi del pane, del riso, della carne di vaccina e di altri generi di prima necessità subirà un sensibile ribasso.

Il ventiquattrenne Otello Castelli vigilato speciale è riuscito ad evadere dal frenocomio di Volterra.

Cadendo malamente al suolo sopra alcuni cocci di bottiglia, il ragazzo Domenico Giordano, di anni 3, a Fattamaggiore, riportava una orribile ferita all'addome con fuoriuscita del pacco intestinale. Il povero bimbo versa in condizioni disperate.

Il « Giornale del Tirreno » settimanale, fondato dal pubblicista V. A. Nasi, dopo 24 anni di vita ha cessato le sue pubblicazioni.

Un drammatico conflitto

tra carabinieri e pescatori di frodo

ASTI, 14. — Nella notte dall'11 al 12 corrente in territorio di San Michele d'Asti, due carabinieri in servizio di perlustrazione, Ludovico Nicolosi e Giuseppe Gamolero, della stazione di Villanova d'Asti, si incontrarono con due pescatori di frodo intenti a pescare in uno stagno riservato all'allevamento delle tinche, di proprietà di certo Giuseppe Molino di Valfenera.

Alla richiesta delle generalità i due pescatori aggredivano i militi gettando nello stagno il Nicolosi. L'altro carabiniere, il Gamolero, affrontava allora da solo i due malviventi e dopo violenta colluttazione veniva costretto a difendersi con la rivoltella della quale sparava prima due colpi in aria e poscia un colpo all'indirizzo degli aggressori. Uno di questi veniva ferito ad una coscia e moriva poco dopo per rottura dell'arteria femorale; l'altro pescatore veniva acciuffato dall'altro carabiniere a cui era stato possibile uscire dallo stagno.

L'arrestato è certo Romeo Boeri, di anni 46; l'ucciso è certo Giuseppe Berrero di anni 25 entrambi di S. Michele d'Asti.

Uccide la moglie nel sonno a colpi di martello

PIACENZA, 14. — L'operaio Buccini Antonio, di anni 39, ha ucciso stanotte la propria moglie Carolina Fava colpendola ripetute volte con un pesante martello alla testa.

Il delitto è stato commesso dal Buccini verso le 3, mentre la moglie dormiva. L'uxoricida, uomo violento e già ricoverato al manicomio per aver sparato dei colpi di rivoltella contro la sua ex fidanzata, era dedito al vino.

Commesso il misfatto il Buccini si eclissava ed è tuttora latitante.

Uccide la fidanzata per gelosia

PADOVA, 14. — In frazione Mandria il venticinquenne Giuseppe Mometti avendo saputo che la propria fidanzata Emilia Barbieri aveva in precedenza amoreggiato con certo Luigi Veronesi e che questi conservava una fotografia della ragazza, preso da un morboso eccesso di gelosia, ha sparato contro la giovane un colpo di fucile che l'ha stesa morta al suolo. Quindi si è costituito ai carabinieri di Padova confessando il delitto.

Un maestro elementare

capo di un'associazione a delinquere

AVELLINO, 13. — Da tempo la fertile campagna dell'Agro di Montefusco e la strada nazionale delle Puglie, nel tratto Prata e Terra, erano teatro di continue audacissime rapine che, per il modo come venivan consumate, spesso in pieno giorno, avevano intensamente allarmate quelle pacifiche popolazioni e richiamata l'attenzione dell'Arma dei RR. CC. Ieri, intanto, in seguito ad abilissime indagini, espletate con tatto dal tenente Carta, sono stati assicurati alla giustizia quasi tutti i componenti della pericolosa associazione a delinquere, che dovranno rispondere di oltre 150 imputazioni per reati di violenza e rapina, atti di estorsione ecc. Capo della banda era il maestro delle scuole elementari di Montefusco, tale Boniti.

Colloqui con i morti

di una giovinetta di Gallina

NAPOLI, 14 — Nel comune di Gallina si è verificato uno strano fenomeno che da varii giorni tiene desta la curiosità di tutta la popolazione: una giovinetta diciassettenne, certa Giovanna Folle, tiene, nientemeno, dei lunghi colloqui con alcuni morti del paese. E il fatto è tanto più strano e sorprendente in quanto che i parenti dei defunti coi quali la giovinetta parla, affermano che i loro cari trapassati dicono cose che rispondono perfettamente al vero.

Si tratta, dunque, di questo: La giovinetta, tempo fa, accusò uno strano malessere che la costrinse a mettersi a letto. Se non che, il medico del luogo, chiamato al capezzale della fanciulla, non riscontrò in lei alcun male. Ma la giovinetta continuava a dirsi ammalata e a rimanere a letto.

I famigliari di lei non sapevano rendersi conto del fatto, e già pensavano a consultare qualche altro medico, quando nella fanciulla si incominciò a verificare un ben più strano fenomeno: stando sempre a letto, immobile, quasi rapita, con gli occhi fissi nel vuoto, ella incominciò a tenere dei lunghi colloqui con esseri invisibili che ella diceva essere dei morti del paese. Durante tali colloqui, la sua voce si alterava completamente, si cercò subito la spiegazione del fatto in manifestazioni di isterismo: se non che, avviene che i defunti coi quali la fanciulla afferma di parlare rivelino effettivamente, dei particolari tali che non lasciano alcun dubbio sulla loro autenticità.

Molti sono i cittadini che hanno assistito a tali colloqui: ebbene tutti affermano che le risposte che i morti danno alla fanciulla sono quanto mai esatte.

Naturalmente, lo strano caso richiama presso l'abitazione della fanciulla una folla di curiosi.

Eccovi una delle... rivelazioni: la signorina Tripepi, che aveva sempre nascosto a tutti, anche ai famigliari, di tenere al dito un anellino tolto alla mamma morta, se lo è sentito dire dalla veggente, che è riuscita anche a far rintracciare ai guardiani del Camposanto una corona di fiori rubata da una tomba da alcuni ladri!

La piaga dell'emigrazione clandestina

Un prete arrestato a Napoli

NAPOLI, 14. — Il commissario di P. S. Pampinelli da tempo nutriva dei sospetti sull'attività di una combriccola di individui che presumeva favorissero l'emigrazione clandestina. Ieri il bravo funzionario ha arrestato il venticinquenne Antonio Jacchèo, nella cui abitazione sono stati rinvenuti timbri della Questura di Napoli e del consolato francese e parecchi grammi di cocaina.

Più tardi è stato tratto in arresto un prete sul cui nome, per non intralciare le indagini, la polizia mantiene il più assoluto riserbo.

I balconi che crollano a Napoli

NAPOLI, 14. — Iersera poco prima delle 21 coloro che ancora si trattenevano in Via Bosco, assistettero con raccapriccio al crollo di un balcone del secondo piano dello stabile segnato col numero 58. Col balcone precipitavano nella strada coloro che in quel momento vi si trovavano affacciati.

Immediatamente alcuni militi fascisti accorsero in aiuto dei feriti, cioè la signora Rosa Casulli, di anni 66, la figliuola Anna Colasanti, di anni 32 e la nipote signorina Amelia, di anni 15. Per fortuna le tre donne non avevano riportato che leggere contusioni, di cui vennero medicate all'Ospedale.

Un misterioso suicidio a bordo di un piroscafo

NAPOLI, 14. — Domenica giunse nel nostro porto il piroscafo *Mazzini* proveniente da Genova. Dopo le operazioni di ormeggio il comandante il piroscafo si recava in Capitaneria ove denunciava la scomparsa dal bastimento di un capitano di artiglieria a nome Stanislao Miceli, di anni 36, di stanza a Fossano, imbarcatosi a Genova. Si teme che il capitano siasi gettato in mare durante la traversata.

La Questura subito informata e le autorità militari hanno iniziate le opportune indagini per assodare la realtà dei fatti e i motivi del presunto suicidio.

L'ARTE NEL LAZIO

LE TORRI CAMPANARIE

Ero sul tardo pomeriggio del 20 luglio 1903 a Colonia, e dall'estremo della piazza del suo Duomo contemplavo la prodigiosa chiesa e le sue interminabili torri, quando, da quella di destra partì un rintocco cui due ne seguirono, poi tre, dieci, cento, sempre più forti e più stretti, che si fusero e confusero in un bosto, poderoso, continuo, profondo. Una folla attonita guardava la torre e interrogava. Era giunta da Roma la notizia della morte di Leone XIII.

E pensavo: Da quale parola mai e da qual luogo potrebbe, con pari solennità darsi il grande doloroso annunzio? Quale voce destare più possente commozione, da quale pergamo o da quale podio scendere e spandersi con eguale estensione, che da quella vetta erta e dominante la grande città e un immenso tratto della pianura Renana?

Altri ricordi. I sonni della mia giovinezza rotti dal martellare della torre pubblica di Ravenna, che annunziava un incendio; il furioso ululo delle campane di S. Lazzaro e di Ozzano mentre le piene della Savena e dell'Idice stavano per superare gli argini; e, ovunque, la dolcezza infinita dell'ave Maria del giorno, a tocchi radi e lenti, quasi gocce d'oro cadenti e battenti sopra l'oscura volta del cielo ancora

ALATRI — Santa Maria Maggiore

stellato; e il rintocco delle agonie e delle morti, e il canto glorioso o il lieto crepitio delle campane per ogni solennità civile o religiosa.

Certo, colui o coloro che prima idearono le campane ignorarono quale onda di poesia e di commozione si sarebbe, mercè loro diffusa nel mondo, e di quali meraviglie architettoniche sarebbero stati cagione.

Nè (si badi) oggi il suono delle campane conserva tutto il valore che ebbe in passato quando regolava la vita intera delle città. Le svegliava al mattino apriva le chiese e le case, accendeva e spegneva i fuochi domestici, conduceva gli operai al lavoro, i fanciulli alla scuola, e tutti al riposo, al desco, alla preghiera, al sonno.

Quando Dante dice che nell'ora del tramonto il desiderio dei naviganti non tende più ai luoghi lontani verso i quali vanno, ma si volge indietro, alla patria, alla famiglia lasciata e agli amici cui dissero addio, tutti sentiamo la profondità de' suoi versi, perchè tutti, trovandoci in quell'ora, in paesi lontani o poco noti, abbiamo provato uguale nostalgica malinconia. Ma non con uguale intensità ci è consentito oggi, penetrare nell'altro e ancor più commosso pensiero, che quell'ora

punge d'amore il nuovo pellegrino
...se ode squilla di lontano
che paia il giorno pianger che si
muore.

Il diverso modo dei pellegrinaggi ha tolto oramai ai pellegrini disagi e tristezze. Ma in antico, quand'essi, ancora inesperti al vivere errabondo, dovevano compiere il loro viaggio duramente, con poca provvista per sentieri di valli deserte e di boschi, chissà quali profondi scoramenti provavan sull'annottare, e quanta soave emozione al rintocco d'una campana che salutava il giorno, quasi piangendone la fine, e che annunziava un vicino abitato.

E si pensi ancora quale dovette essere anticamente il valore musicale delle campane. Oggi, che la musica ha raggiunto una grande altezza, il loro suono può spesso parere umile e monotono. Ma quando ben poca e modesta musica allietava le città solitamente silenziose, con quanta passione dovette essere salutato il primo batter di squilla che animava l'aria, scendendo dall'alto come la sognata voce degli angeli, che riempiva i luoghi del suo rombo, vigilante sempre, come una scolta, sulla vita della città e dei cittadini, così possente sul loro spirito da sollevarli a difesa degli assalti, a tumulti, a rivoluzioni; da eccitarli a sempre più vigoroso e più furioso combattimento. Mentre Guido da Montefeltro assaliva in Forlì le milizie francesi comandate da Giovanni d'Appia, le campane urlarono di continuo, formidabile coefficente d'ira bellica e di coraggio. Un cronista bolognese, narrando i moti bentivoleschi del 1402, rivela quanta parte ebbero le campane nell'arroventare la lotta. « Sonando tutta fiada la campana grossa de San Pietro maore a stormo e quella di San Bartolo, e de molte altre Cappelle, tutti trassero a piazza per descazzare e per deporre lo stado de Zoanne di

VITERBO — Santa Maria della Cella

Bentivoglio ». E continua: « Combattendo, sonava quasi continuo le campane a stormo di monattieri e de le cappelle ». E anche: « Tutto questo dì, e il lunedì seguente sonò le campane de Bologna a stormo ».

Ben comprese il « valore psicologico » del loro suono Facino Cane, capitano di ventura, se, appena occupata una città o un castello, metteva soldati a tener mute le torri.

D'altra parte non minor gloria spetta alle campane per essere state cagione che si elevassero a contenerle e a sostenerle, edifici talora di una immensa bellezza per se stessi; spesso di animazione al profilo delle chiese; sempre di carattere e importanza negli orizzonti delle campagne e nei panorami delle città.

Prima che s'introducesse e s'estendesse l'uso dei campanili, poche e non alte torri sorgevano nelle città e solitamente soltanto nelle cinte murate e a fianco delle loro porte. Le grandi selve delle torri gentilizie, per cui alcune città dovettero parere eserciti di giganti astati, non precedettero per tempo i campanili, ma li seguirono. La costruzione di quei propugnacoli di guerra risale al periodo comunale: quando già molte chiese inalberavano le loro torri a scopo ben diversamente nobile e alto. E che prima d'esse, le città dovessero sembrare piatte, sono prova gli antichi panorami a musaico che si veggono in Santa Pudenziana a Roma (sec. IV) e in San'Apollinare Nuovo (sec. VI).

Elemento perciò d'incanto artistico, le torri animarono i profili delle città, e se il grande numero di quelle civili (che talora sorsero a gruppi di 150 e 200) fu argomento d'orgoglio ed espressione di forza, l'anima umana si volse però con ben diversa commozione ai campanili donde solitamente usciva l'invito ad invocare la protezione divina, ad esultare per le feste e piangere per le morti a deprecare le sventure degli uragani e delle guerre. Cosicchè al ritorno, dopo lunghi e faticosi viaggi, i nostri vecchi, al primo scorgere del campanile della loro chiesa, si inginocchiavano pregando, e « amor di campanile » divenne espressione uguale ad « amore del luogo nativo ».

Eppure sul grande argomento delle campane e dei campanili, così stupendo dal lato artistico come dal lato morale e sentimentale, non si ebbero finora che studi brevi e particolari.

Nessun'opera degna d'esso fu mai pubblicata in passato, ond'è quella, ora apparsa, di Alberto Serafini, eseguita con vera magnificenza tipografica e artistica nello Stabilimento romano di Pompeo Sansaini, la prima veramente vasta e profonda; chè, se il suo titolo: *Le torri campanarie di Roma e del Lazio nel medio-evo*, sembra delimitare l'estensione delle indagini, il testo, invece e le illustrazioni, che sono cumulativamente 765 (650 nel testo e 115 tavole fototipiche) rivelano tosto che il cospicuo soggetto v'è affrontato in tutta la sua vastità. Vi si studia infatti l'origine delle campane in genere, e in istretto rapporto con l'evoluzione liturgica da non confondersi con la storia delle torri campanarie, delle quali il Serafini studia lo sviluppo dei vari aspetti.

Le torri campanarie sono un fenomeno prettamente occidentale dell'architettura religiosa, in rapporto con l'influenza esercitata da Roma nei grandi pellegrinaggi medioevali. Basta infatti esaminare gli antichi itinerari medioevali con meta a Roma (che si svolgevano del resto sulle antiche vie classiche) per accorgersi che i gruppi più forti delle torri campanarie si trovano in corrispondenza alle più importanti tappe degl'itinerari medesimi: e come non si trovino neppure torri campanarie isolate di qualche antichità fuori delle suddette vie. Dal che, mentre da una parte si può arguire che le torri campanarie debbano la loro espansione all'essere state considerate sino dall'origine quali mezzi utili di riconoscimento delle vie, e le loro campane quale mezzo di richiamo al pellegrino smarrito, o comunque, quale mezzo per far rilevare l'importanza della chiesa presso alla quale era eretto l'ospizio destinato a sosta; dall'altra è giusto pensare che i *peregrinantes* alle tombe degli Apostoli, ritornando da Roma, riportassero seco dovunque, il ricordo dei monumenti della Città Santa e il desiderio di riprodurli in patria. Che la torre campanaria vaticana abbia esercitato una influenza sui costruttori delle posteriori torri campanarie, e una influenza notevole, sembra assai probabile.

E' veramente di grande soddisfazione vedere come la coltura italiana, per la serietà delle indagini e la vastità dei soggetti che affronta, non tema oramai più nessun confronto con quella d'altri paesi, che ci veniva rinfacciata con una specie di umiliante ritornello.

L'opera del Serafini fa sicuramente onore ai nostri studi e al nostro paese.

CORRADO RICCI

"L'Umbria e il suo Santo,,

Prima che si compia quest'annata di celebrazione francescana ecco un altro contributo di studio inteso alla miglior comprensione — che è quanto dire esaltazione — di questa grande figura storica emergente, in un nimbo di luce limpidissima, dalla turbinosa foschia del Medioevo.

E anche questo contributo — come quello già offerto dal Fortini — ci viene dall'Umbria, frutto di matura preparazione di un umbro — Carlo Bandini. E anch'esso si afferma quale un forte e severo studio del grande « Spirito rinnovatore ».

Questo il tema fondamentale del libro, nel quale ha speciale sviluppo l'esame del rinnovamento operatosi, per effetto dello spirito e della predicazione francescana, oltre che nella Società del suo tempo, nelle Arti e nelle Lettere.

Il libro di imminente pubblicazione in bella veste e con numerose illustrazioni è edito dalla Casa Zanichelli, ed è dedicato a S. E. Mussolini che, a manifestazione del suo interessamento, si è compiaciuto accettarne e autorizzarne la dedica.

Per cortese autorizzazione della Casa Zanichelli, diamo un breve saggio delle pagine d'introduzione allo studio del grande rinnovamento che per effetto dell'avvento francescano si operò nelle Arti.

L'arte era allora in un periodo di profonda crisi: una crisi per così dire, di sviluppo, nella quale importantissime forze « in potenza » cercavano una organica messa in valore. E lo tentavano. Però, anche se alcune si presentavano, in parte, già mature di preparazione, tuttavia mancavano del collegamento necessario alla loro affermazione.

E appunto questa tendenza, ansiosa ma scomposta, turbata da intimi squilibri di concezione e di tecnica, di arditissime audace in astruserie simboliche che si perdevano in ingenue soluzioni esecutive, è uno dei caratteri notevolissimi — quasi drammatici — delle condizioni e delle tendenze dell'arte romanica, specialmente quella plastica, di quei tempi.

Questa, infatti, si manifesta tutta frementе da una specie di ansiosa commozione nella ricerca dei mezzi efficaci per esprimere più di quanto effettivamente riesciva a rappresentare. Vi appare evidente l'irrequietezza in cui si dibatteva, sotto il dominio di uno stato d'animo caratteristico di quei tempi in cui il redolente rigoglio vitale intristiva e si aduggiava sotto l'alterna oppressione di un misticismo paurosamente esasperato e di un'irrequietezza disorientata e violenta, spesso, anzi, feroce.

Occorreva un costruttore che mettesse in valore quegli elementi disgregati e disordinati e li cementasse in conformità di un geniale concetto organico costruttivo. Occorreva l'avvento di un messo provvidenziale — di un genio.

Ed esso, anche per questo San Francesco.

Egli portò un raggio tutto nuovo di luce sul grigiore pauroso di quell'incerto cammino. Sciolse a nuovi voli l'anima umana; però non per starnazzare minacciosa o paurosa tra le fosche ombre di turriti manieri, ma additandole una mèta superiore — e precisa.

Col richiamare tra gli uomini il troppo obliato, o deformato, spirito evangelico e facendosene esempio vivente, dischiuse un'anima del tutto nuova fuor da quella grave e ferrigna egoisticamente medioevale. E la riscaldò del suo ardore per ridestarvi un insieme di requisiti, anch'essi del tutto nuovi, o sperduti, di riconoscente confidenza nella bontà e misericordia di Dio, di aspirazione ad una solidarietà fraterna animata da sollecita ed espansiva benevolenza — cioè una nuova sensibilità a delicatezze ed entusiasmi di devozione e di amore e per gli uomini e per le cose in una parola il « sentimento ».

Era un nuovo requisito concesso o ridestato nell'anima umana: nuovo requisito che cercò subito la sua espressione nelle arti figurative e nelle lettere.

E la trovò.

La trovò. E con essa e per essa determinò nelle arti un essenziale rinnovamento. Essenziale e importantissimo perchè non puramente tecnico, ma spirituale — cioè fondamentale.

... E di fatti, confortata da questo fervore e riscossa e alimentata da quel nuovo vitalissimo elemento di sensibilità che vi risultò suscitato, l'arte — e da prima l'arte religiosa — sentì quanto insufficiente ed in contrasto con i sentimenti e le aspirazioni che la santa parola aveva evocati ed ispirati fosse la fredda e cupa stilizzazione delle rigide jeratiche icone bizantine, o bizantineggianti, cui prevalentemente si conformava l'arte pittorica di quel tempo. Sentì il bisogno di animarle, quelle immagini, per l'espressione della gioia e del dolore, di dar loro una vita che s'immedesimasse con la passione dei fedeli e di conformarle a quello stesso sentimento religioso, quale era stato sollevato dai tristi ed efferati sogni, spasimanti nel terrore, più che allietati di speranze.

CARLO BANDINI

LETTERE VENEZIANE

Una visuale meravigliosa
e un permesso di sopraelevazione

VENEZIA, giugno.

A chi viene dal Lido in vaporino o giunge dal mare a bordo di un piroscafo, il Bacino di San Marco si presenta in una cornice meravigliosa costituita dalla Riva degli Schiavoni, dalla Piazzetta in cui si affacciano il maestoso Palazzo Ducale e la Libreria del Sansovino che Andrea Palladio chiamò « il più ricco ed ornato edificio che forse sia stato fatto dagli antichi fino ai suoi tempi »; ed ancora l'imboccatura del Canal Grande fiancheggiato dalla superba mole palladiana della Basilica della Salute, il pittoresco porto dei velieri, l'estremo lembo della Giudecca e l'isola di San Giorgio. Questo insieme panoramico, pur così vario nei suoi diversi elementi, è di un'armonia incomparabile e lo sguardo di chi rimira può scorrere a sua agio da un punto all'altro del gran quadro suggestivo senza che mai il più piccolo particolare ferisca la vista e rompa l'incanto.

Ma, appagato l'occhio di tanta bellezza, allorchè la sete di nuove sensazioni spinge ad analizzare le varie parti della visione incantevole, ci si accorge come ognuna di esse costituisce di per sè uno spettacolo magnifico alla cui formazione ha concorso, più ancora che la genialità degli uomini, il capriccio del caso. Così chi giunge all'altezza dell'isola di San Giorgio e guarda verso la Riva degli Schiavoni vede affacciarsi dietro gli edifici più bassi il campanile di S. Zaccaria e un lembo della facciata della chiesa. Tornano allora alla mente curiose storie apprese dalla viva voce di qualche guida o lette nei libri che rievocano le vecchie cronache, e tutto un mondo rinascita nella memoria col suo fasto, le sue debolezze, le sue eccentricità.

Quella chiesa era unita un tempo ad un monastero in cui trovavano ospitalità le donzelle patrizie che avevano preso il velo. Ma non era spesso volte un'irresistibile vocazione che spingeva talune fanciulle della nobiltà a consacrarsi spose del Signore, bensì la preoccupazione dei familiari di non dilapidare con cospicue doti nuziali il proprio patrimonio. E' così che la vita di clausura si svolgeva in quel luogo in modo tutt'altro che sgradevole. Il parlatorio delle monache in certe ore del giorno si trasformava in una specie di salotto, ove conveniva la più eletta aristocrazia accoltavi con tutti gli onori della mondanità. Si servivano dei sontuosi rinfreschi passando attraverso le grate le cose più deliziose al palato, si improvvisavano delle recite valendosi di appositi teatrini.

Le giovani monache non trascuravano in queste occasioni la loro *toilette*, chè il fatto di essersi consacrate alla clausura non era valso a guarire in loro il vecchio vizio di curare le proprie sembianze valorizzando giudiziosamente le grazie fornite da madre natura. Ed esse si mostravano presso le grate del parlatorio indossando leggiadri abiti alla francese, busti di finissima tela di lino tutta pieghettata e a mezza fronte, un candido velo di seta dal quale sbucavano capricciosamente riccioli incipriati. Ai piedi, sandali alla romana coi legacci di seta e attorno al collo collane di perle con medaglioni smaltati. Completavano un assieme così delizioso altri ornamenti, come spille d'argento e d'oro, anelli preziosi e perfino ventagli nella stagione calda. Infine davano nell'occhio certe ardite scollature che mettevano allo scoperto una parte delle braccia e il collo.

* * *

Mentre la mente rievoca questo bizzarro mondo claustrale e il vaporino avanza in Bacino, appare di fianco al campanile di S. Zaccaria, tozzo e quadrato, quello più snello di San Giorgio dei Greci: un po' discosto dapprima, ma via via avvicinantesi come l'osservatore si approssima al centro della visuale. Finchè i due campanili sembrano quasi toccarsi e nello spazio vuoto fiancheggiante s'inquadrano perfettamente la cupola di San Giorgio e il campanile di San Giovanni Novo. Allora la visione è completa così come appare nella fotografia che riproduciamo. Ma alla fotografia mancano gli elementi più belli: la luce e il colore che dànno nel vero vita ed anima al quadro incomparabile.

Avrebbero mai potuto pensare i greci fugati dal Turco invasore che, erigendo in Venezia la loro chiesa, avrebbero concorso, col suo campanile e la sua cupola, alla formazione di uno spettacolo di tanta bellezza ed armonia? Avrebbe mai potuto pensar ciò l'architetto di San Giovanni Novo, che pure di presunzione ne aveva parecchia giacchè aveva preteso di correggere con la sua costruzione i difetti del tempio palladiano del Redentore chiamando quindi la nuova chiesa il Redentore Redento?

Ma una cosa è il panorama artistico e altra cosa sono le necessità della vita. Qualche proprietario di quegli edifici così bassi, trova che essi le sono di troppo per un punto come la Riva degli Schiavoni. E vorrebbe rialzarli almeno per la parte di sua proprietà. Se n'è fatta domanda già da qualche anno e se ne sono occupati la Sovraintendenza ai monumenti e l'Ufficio tecnico municipale. Da Roma sono venute apposite commissioni. Si è negato, si è permesso, si è tornato a negare. E lo scartafaccio delle pratiche è diventato una montagna. Finchè negli scorsi giorni si è autorizzata la sopraelevazione di un tratto dell'edificio che parte dal sottoportico di San Zaccaria verso il monumento a Vittorio Emanuele: sette metri di estensione; due e mezzo di altezza: la solita via di mezzo tra il negare e l'accordar tutto.

Ne soffrirà da questa sopraelevazione la magnifica visuale dei tre campanili e delle cupole? Certo del tutto essa non scomparirà, ma una parte, sì, sarà sottratta alla vista: una piccola parte forse insignificante. Ma chi può dire sicuramente cosa si vedrà domani a sopraelevazione compiuta?

Comunque quello che preme è di far sì che la concessione non preluda ad altre più larghe e che Venezia non sia privata di quel suo lembo pittoresco e suggestivo.

GASTONE MARTSARICH

Libri ricevuti

MARCELLO DE BIASE: *Sonetti* - Premiata Tipografia Bodoniana - Piedimonte d'Alife.

A proposito del sonetto, Boileau disse che quel componimento è un lavoro tanto difficile da riguardarsi quale un ritrovato di Apollo per mettere in angustia tutti i poeti.

Ma devesi riconoscere che l'A. di questo volumetto ha superato felicemente l'ardua prova.

La facile vena poetica, che rasenta l'estemporaneità che l'autore dimostra francamente di possedere, ha certamente agevolato il felice risultato: facilità che però non toglie che i sonetti abbiano buona impostazione e tessitura, sia che rappresentino stati d'animo con rimembranze e rimpianti affettivi, sia che rispecchino piccoli quadri di ambiente, non privi di sicuro e reale movimento.

"L'Autore,, di R. Viviani al Quirino

Un tesoriere comunale, Giovanni Scardine, ha scritto, dalla sua giovinezza al momento in cui si è presentato, alcune decine di drammi, commedie e generi affini. Di questi numerosi copioni uno solo, molti anni addietro, fu rappresentato ma con un esito alquanto sconfortante. Tutti gli altri sono rimasti nel cassetto in vana e malinconica attesa di qualche pietoso capocomico.

E' facile comprendere che il signor Scardine si senta, fra tante avversità, autore più che mai, con una spolvero di « genio incompreso ». E non è difficile ammettere che, fra la gente che lo circonda, salti fuori l'individuo disposto a trar profitto dalla debolezza del governo. Ecco infatti Peppino d'Origlia, che ha posto gli occhi addosso a Elvira, la bella figlia maggiore dello Scardine, raggirare il padre della sua « fiamma » con la promessa di fargli rappresentare una delle sue strampalerie drammatiche. Naturalmente tutto finisce in burletta con grande amarezza dell'autore, il quale per altro, avendo scoperto le oscure manovre del d'Origlia verso Elvira, trova la forza di ribellarsi, superando il ridicolo derivatogli dalla sua mania letteraria, e trincerandosi come uomo e padre nella sua fondamentale e vigile onestà.

Viviani ha certamente composto commedie assai migliori di questo *Autore* che, a parte un sensibile difetto di visione originale, ha il torto di toccare spesso un sentimentalismo romantico che sconfina in una specie di leziosità.

Ma al Viviani autore-attore dialettale, ricco di risorse estemporanee per quel che riguarda l'interpretazione di un tipo, basta avere lo spunto di questo tipo per infondergli sulla scena una vita ricca di colore e di tratti caratteristici che finisce per essere interessante.

Questo è accaduto anche ieri sera, specialmente al secondo atto, in cui il successo personale vivissimo dell'attore ha giovato grandemente al successo ufficiale dell'autore. Giova anche riconoscere che i due primi atti della commedia sono costruiti con consumata abilità, vivi, movimentati, e scoppiettanti di un dialogo saporoso e brillante. Il terzo appare un po' meno felice. A conti fatti, il successo è stato meritato, e non dimentichiamo di ricordare, per l'interpretazione, accanto a Raffaele, Luisella Viviani.

Stasera replica.

Il successo del "Sistema di Anacleto,, di G. Tonelli

BRESCIA, 14. — Ieri sera la Almirante-Rissone-Tofano, ha rappresentato al teatro Sociale la nuova commedia di Giovanni Tonelli: *Il sistema di Anacleto*. Si tratta di una « tragedia comica » in cui il marito tradito assume il ruolo di... personaggio pirandelliano, giuocando pungenti beffe alla moglie e al suo amante sull'equivoco di una molteplice personalità. La commedia svolta con garbo e con arguta comicità ha avuto un lietissimo successo con una diecina di chiamate complessive all'autore e agli attori. L'interpretazione è stata ottima e molto ammirata dal pubblico numerosissimo. La bella commedia avrà certamente molte repliche.

"Merlino e Viviana,, di D. Tumiati a Milano

MILANO, 14. — Il poema in tre atti di Domenico Tumiati « Merlino e Viviana » favola scenica del mago Merlino e della bionda Viviana, fra le penombre della magia, i bagliori della cavalleria e l'alba della poesia nuova in margine al ciclo del Re Artù, con il quale si è voluto dire che il vero filtro della eterna giovinezza è l'amore è andato in iscena ieri sera per la prima volta al Politeama Milanese per opera della compagnia di Romano Calò.

Il lavoro ha avuto un lusinghiero successo. La cronaca registra quattro o cinque chiamate alla fine di ogni atto per gli interpreti e l'autore.

Lettere americane

L'arte di vendere i libri in America — Come si fa la pubblicità libraria — Consigli ai librai italiani

NEW YORK, giugno.

Ho un lieve timore che mi si possa accusare d'impertinenza e presunzione se mi mescolo in un argomento che, dalla lettura dei giornali italiani, mi sembra interessare vivamente il pubblico. Quest'argomento è la cosidetta « crisi del libro » e l'impertinenza e presunzione possono essere trovate nelle critiche che — coraggiosamente — io mi accingo a fare sui metodi degli editori e librai italiani ed ai suggerimenti che mi azzardo a dare, basati su una lunga osservazione del mercato librario americano.

Perchè c'è la crisi del libro in Italia? Alcuni dicono perchè non vi sono proprio adesso autori che scrivono buoni libri. Ma, anzitutto, sono soltanto i libri di nuovissima pubblicazione che si vendono? Tutta la splendida eredità letteraria d'Italia deve essere messa da parte in favore di novità? E, d'altra parte, non è forse possibile che non si scrivano libri nuovi perchè non vi è speranza di farli vendere al pubblico coi metodi antiquati, inadatti, gretti, diciamolo pure, degli editori e librai? Qui mi avventuro su acque pericolose, ma lo faccio con serena coscienza. E, se mi sbaglio, mi si dimostri che ho torto.

Non si può aprire un giornale americano, e ancor più una rivista, senza trovare centinaia di annunzi di libri di ogni genere, libri nuovi e nuove edizioni di libri vecchi, dizionari, enciclopedie, manuali, ecc. Dove sono gli avvisi di editori nei giornali e nelle riviste d'Italia? Vi saranno forse, ma io non ne ho mai visti, eccettuati alcuni nelle pubblicazioni periodiche di una speciale casa editrice che annunzia solo i suoi libri. E' quando vi sono questi annunci, sono secchi secchi, senza alcuna indicazione dell'importanza del libro, senza riprodurre, come si fa in America, qualche frase in lode del libro tolta da un articolo di critica.

Dunque, punto primo, nessuna réclame, o una réclame meschina e poco convincente. E come si fa a vendere qualcosa, nel secolo ventesimo, se non si fa della pubblicità?

Ancora, che misure hanno preso gli editori italiani per vendere « opere complete » di autori celebri, collezioni di classici, dizionari ed enciclopedie, pubblicazioni scientifiche in vari volumi, o semplicemente un certo numero di libri atti a formare la base di una piccola biblioteca privata, e di venderli a *rate mensili*, in varie e belle legature? Ogni anno si vendono in America migliaia di collezioni delle opere di Shakespeare, di Dickens, di Thackeray e, tra i moderni, di Stevenson, Kipling, Conrad e tanti altri. E si vendono perchè chi li stampa e li pubblica sa vendere: perchè usa della réclame senza grettezza e con intelligenza. Vi è poi un corpo di piazzisti di libri, *book agents* come li chiamano qui, che sono istruiti nel loro mestiere in classi speciali e studiano, come se fosse una scienza, l'arte di saper vendere i libri.

Io non voglio atteggiarmi a saccente e predicare ai miei connazionali su argomenti in cui potrebbero saperne più di me, ma hanno mai pensato questi signori editori e librai che la crisi nei loro affari viene principalmente dal fatto che essi *non sanno vendere*? Si fa quel che si può in Italia, dal governo e dai privati, per attivare la produzione, ma la cosa prodotta deve vendersi all'interno o all'estero, e oso dire che ciò di cui ora l'Italia ha più bisogno è di imparare l'arte di saper vendere.

Il libro, dopo tutto è una mercanzia come un'altra. Può darsi, anzi è probabile, che un gran numero di compratori di libri in America non li leggano che raramente e si servano della scansia contenente i libri acquistati unicamente come di un mobile attraente e atto a dimostrare inesistenti attitudini letterarie del possessore. Ma, intanto, il libro è comprato, il commercio librario [illegible].

Anche i commessi di librerie italiane, che vendono al banco, hanno molto da imparare nell'arte di vendere quello che è racchiuso nella bottega in cui lavorano. Io li ho visti più volte nelle mie frequenti gite in Italia: svogliati per lo più, disattenti, vi [illegible] il libro che chiedete, se date titolo e nome d'autore esatti, e non cercano d'interessare il cliente ad acquistare altri libri sullo stesso soggetto o dello stesso autore, nè in genere, si curano di aiutarlo nella sua scelta. Non lo tentano con abili esibizioni e cortesi discorsetti. Vi saranno eccezioni, naturalmente, ma la regola è, ahimè! quale io la dico, o almeno a me sembra così, abituato come sono all'alacre, intelligente, garbatamente insistente attività dei commessi di librerie americane.

L'amore ai libri, il desiderio di avere anche una minuscola bibliotechina in casa, si devono far creare e fomentare con il vendere prima un nucleo di classici, di collezioni di autori moderni di fama sicura, formate di libri ben stampati, ben rilegati, facilitando la vendita con piccoli pagamenti rateali. E questa vendita si deve fare a mezzo di pubblicità sui giornali e riviste e con un adatto corpo di rivenditori. Bisogna far nascere la voglia del libro, mostrarlo, mandarlo a casa in esame, riprenderlo se l'avventore in vista decide di non volerlo.

Create le biblioteche private, e poi vedrete come usciranno fuori gli autori, se hanno fondata speranza di trovare un mercato per i prodotti del loro cervello. Che diamine! non si è poi inaridito il genio degli italiani, proprio in questo momento di superba rinascenza di tutte le facoltà creative e costruttive della nostra gente.

A. ARBIB-COSTA

Notiziario artistico

Stranieri che comprano all'Esposiz. degli "Amatori e Cultori,,

La Segreteria della 93.a Esposizione di B. A. ci comunica che la Federazione Agraria Argentina con un nobilissimo sentimento di amore per l'Arte e gli Artisti italiani, ha acquistato le seguenti opere:

Giacomo Grosso: *Dalla terrazza*; Onorato Carlandi: *Maiaria*; Carlo A. Petrucci: *Nudo*; Luigi Petrassi: *Il campanile di Sigillo* (Abruzzo); Giulio A. Sartorio: *Contrapposizione*; Cornelio Palmerini: *La via che impaura* (grande scultura in legno); Francesco Falcone: *Testa di centauro*; Carlo A. Petrucci: *S. Martino al Cimino*; Orazio Amato: *Pastorale*; Antonio Discovolo: *Notte a S. Damiano*; Antonio Discovolo: *Plenilunio*; Renato Natali: *Notturno*; Arturo Dazzi: *Nudo* (I); Arturo Dazzi: *Nudo* (II).

Il vincitore del concorso per il Ponte della Vittoria a Firenze

FIRENZE, 14. — La questione della costruzione sull'Arno del Ponte della Vittoria è giunta nella sua fase risolutiva.

Ieri sera il podestà sen. Garbasso ha definitivamente prescelto coi tre progetti rimasti in gara quello dell'architetto genovese Bruno Ferraria. Il Podestà, ha dato incarico all'architetto vincitore di completare il progetto che dovrà poi essere approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici.

CRONACA DI ROMA

In attesa dei risultati dell'inchiesta
per i mortali incidenti sul Circuito dei Parioli

La curva dello Stadio dove è toccato l'incidente a Cerrato.

Osservazioni sui fatti del giorno

L'inchiesta giudiziaria procede sui gravissimi incidenti del circuito di Roma. Ma intanto sono da dire alcune cose semplici che sono del resto sulle bocche di tutti.

C'è qualche gesto da compiere per le famiglie degl'infortunati, particolarmente dell'ucciso allievo-carabiniere Patriarca. Non se ne ha notizia.

C'è poi da domandarsi, tranquillamente, seriamente, senza la postuma indignazione, che cosa può significare oggi un circuito automobilistico, quasi in città, su un percorso ridotto, a scopo quasi esclusivo di spettacolo. Anche se questo spettacolo è congiunto con fini di beneficenza, poichè, in regime fascista, pensiamo sia da rivedere questo continuo, perpetuo pasticcio di beneficenza e d'altro che con la beneficenza non ha nulla a che fare. Il cimento rumoroso e a vuoto; il cimento per il cimento, che non raggiunge fini speciali, che si intorbida con la curiosità morbosa, con la speculazione, con la falsa mondanità, con tutta la solita letteratura giornalistica (anche noi giornali abbiamo responsabilità da confessare, errori da emendare), in cui si moltiplicano gli aggettivi per i concorrenti e si annunzia l'*ansia della vigilia* e si esibisce quel pestilenziale gergo sportivo, in cui la nostra pora lingua è letteralmente massacrata: tutto questo è da rivedere. E l'occasione tragica non va perduta per queste revisioni.

E questo ci pare sia utile da dire oggi; prima ancora che si stabiliscano le eventuali responsabilità tecniche per l'organizzazione del Circuito, per la disposizione delle tribune, collocate proprio nelle curve; per le mancate o non mancate precauzioni di difesa del pubblico da incidenti, perfettamente prevedibili quando si lanciano macchine a gran corsa in un numero vertiginoso di giri, che riduce una gara, data la brevità del percorso, ad una corsa di trottole.

Intanto il Governatore di Roma ha dato ordine di sospensione per altre gare imminenti, appunto perchè si veda chiaro. Bisogna approvare questa decisione.

* * *

E poichè siamo a parlare di investimenti, di disgrazie automobilistiche, di disciplina, e via Nomentana riprende quella specie di primato funesto, cui sembra aspirare da qualche anno, sarà opportuno ripetere che il problema generale del traffico della città resta sempre duplice: disciplina dei veicoli e disciplina dei pedoni. Al centro tende a prevalere la indisciplina dei pedoni. Ciascuno può osservare, come, specie ora ch'è buona stagione, il pedone si creda in diritto di star fermo fuori del marciapiedi, di leggere il giornale, di conversare, di aspettare, con sguardo tra provocatorio e ironico, che il veicolo *si scansi*.

Fuori del centro, prevale nettamente l'indisciplina dei conducente. Poichè anche il conducente, con quella speciale arroganza che si può chiamare l'*arroganza del volante*, sulle ampie strade liscie e a rettilineo, che oramai non mancano a Roma, e di cui via Nomentana è senza dubbio un bell'esemplare, si vuol rifare a tutti i costi, della disciplina impostagli al centro, e delle provocazioni del pedone. E diventa esso provocatore al multiplo e ama le corse pazze.

Ora la materia veicoli, specie di servizio pubblico, a Roma, non si sa perchè, diventa sempre più complicata. Vetture di tutte le foggie, di tutte le capacità. E sarebbe stato tanto opporuno un tipo, modesto, adatto per il servizio di città. Comunque *bisogna prescrivere un massimo di velocità per l'interno della città, che deve diventare una norma, una abitudine per tutte le ore.* Si può applicare alle automobili un qualsiasi apparecchio, come sono in uso in alcune città straniere, che *automaticamente denunzia la velocità maggiore di quella consentita?* Ebbene si applichi questo apparecchio.

E poi? E poi applicare largamente, duramente, fermamente le contravvenzioni ai pedoni e ai conducenti. E qui bisogna dire francamente, noi, che abbiamo lodata l'istituzione dei metropolitani, che questo corpo non ha ancora dato tutto il rendimento che si attendeva. Probabilmente non ha ancora raggiunto il numero di 5000, previsto numero e senza dubbio, ragguardevole. Ancora più probabilmente i nuovi reclutati hanno ancora un lungo tirocinio da fare. Ma certo il servizio è ancor deficiente, anche nei nodi di maggior traffico. Ad esempio, spesso il metropolitano, che regola il traffico, è impegnato o a dare informazioni, o peggio, a fare discussioni. Ed invece il metropolitano che sorveglia il traffico deve curare soltanto questo. Il traffico di una città ha sempre aspetti particolari, esigenze particolari, e quindi vuole soluzioni particolari, secondo la natura della strada, il tipo dei veicoli, le abitudini dei cittadini. Questo problema è studiato? O non prevale nel corpo dei metropolitani un criterio di polizia militare, che può rispondere ad altre esigenze, ma non a quelle del traffico, della disciplina annonaria, e di tutti i servizi cosidetti municipali? Non si corre il rischio, in un corpo così numeroso, di fare una selezione a rovescio, secondo consuetudini, che spesso si deplorano nei corpi armati, e cioè di assegnare agli uffici e ai servizi sedentari troppi agenti, e proprio fra i migliori?

E se occorre dotare, per una vera disciplina del traffico, il corpo dei metropolitani di mezzi moderni e veloci, senza di che si può anche essere beffati, non è il caso di dotare gli agenti di questi mezzi, il cui costo sarebbe ripagato dalla minima dispersione dell'elemento uomo, e della maggiore efficacia del servizio? Una polizia moderna non può rispondere ai bisogni di una città moderna, se invece di essere in anticipo, come mezzi, è in ritardo rispetto al tipo di vita e di comunicazioni, che deve sorvegliare.

Infine bisogna dire che, appena la sera avanza e quando sopraggiunge la notte, il servizio di sorveglianza raggiunge una rapida rarefazione che qualche volta diventa scomparso a totale.

Il problema del traffico e della disciplina del traffico a noi pare dunque sia sempre più bisognoso di cure e di attenzione. Se non vogliamo che sia riproposto con sanguinosa monotonia di incidenti spesso mortali; e con la peggiore monotonia delle recriminazioni occasionali, quanto vane.

La curva dell'Acqua Acetosa dove è avvenuto l'incidente a Materassi.

Le inchieste e gli interrogatori

Delle tre inchieste, ormai in corso, ordinate dall'Autorità giudiziaria, dalla Prefettura e dall'Arma dei carabinieri emergeranno quei dati e quegli elementi indispensabili per un giudizio obbiettivo e rigoroso intorno alle note sciagure che hanno funestato la prima giornata del Circuito automobilistico.

Giudizio che dovrà stabilire se vi sono stati errori di tecnica e mancanza di misure efficaci di precauzione, atte a tutelare il pubblico.

Lungo e minuzioso l'interrogatorio dei due automobilisti: il Ceratto ed il Materassi, i quali hanno lumeggiato fedelmente la terribile corsa.

Per entrambi gli automobilisti risulta che il fattore essenziale della sciagura fu lo sbandamento della macchina.

Il carabiniere Martelli migliora

Le condizioni del carabiniere Martelli vanno fortunatamente migliorando tanto che i medici di San Giacomo sono ormai certi di poterlo salvare.

Il Martelli è stato visitato ancora ieri dal comandante della Legione Allievi colonnello Grossardi e da numerosi altri ufficiali.

Gli altri feriti hanno già abbandonato l'ospedale per ritornare alle loro case.

I funerali delle vittime

Nulla di preciso è stato deciso per i funerali del carabiniere Patriarca e del bimbo Mereu.

Il Governatore principe Spada Potenziani ha frattanto disposto che i funerali siano fatti a spese del Governatorato.

Le dichiarazioni di un testimone

Sul tragico investimento dell'Acqua Acetosa il sig. P. B. dirama la seguente lettera ai giornali.

«Poichè nessun giornalista era presente all'orribile sciagura del circuito automobilistico al viale Acquacetosa, permetta che chi ebbe la ventura di salvarsi miracolosamente ristabilisca un po' di verità.

L'auto di Materassi, che sopraggiungeva a velocità fantastica ad una ventina di metri dall'imbocco della curva dell'acqua Acetosa, sbandava a destra a causa del fondo stradale incatramato di recente e reso liquefatto dal calore solare.

Evidentemente il pilota, per evitare di cozzare contro la staccionata che sbarrava il viale Parioli, frenava energicamente in modo che la macchina girando completamente su se stessa, investiva quanti si trovavano nella zona che divide il viale Parioli dal Viale Acqua Acetosa.

Io vidi, dal punto in cui è situata la colonnetta la macchina a *completa marcia indietro* piombare verso di me e la folla e, investire il povero carabiniere Patriarca che trascinò e sorpassò con tutte le ruote, e finalmente cozzare con la *parte posteriore* contro un albero.

La staccionata era stata costruita sul fondo del viale Parioli per impedire la vista del pubblico non pagante e per regolare l'accesso al recinto da lire 10.

I cavalli di Frisia erano collocati dietro staccionata e servivano ad impedire che la folla che era fuori del Circuito tentasse d'invadere la pista senza pagare, *quindi regolavano l'accesso*.

La zona in cui avvenne l'orribile investimento era invece compresa nel recinto a pagamento e non ne era vietata la sosta.

In una parola mi permetto osservare che il Comitato non aveva assolutamente preveduto la probabilità dello sbandamento in quel punto e che i famosi cavalli di Frisia erano a noi invisibili».

L'ordine del giorno dell'A. C. di Roma

Il Consiglio direttivo dell'Automobile Club di Roma riunitosi d'urgenza ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Automobile Club di Roma;

invia un commosso saluto alle vittime dei luttuosi incidenti verificatisi durante il Circuito di Roma e dà mandato alla Presidenza di partecipare nella forma più degna alle onoranze;

presa severa ed esatta cognizione dei fatti;

fermamente solidale e decisa, di fronte alla santità della morte, a voler chiara giustizia sull'opera di tutti;

attende ed invita ad attendere l'esito della inchiesta prima di asserire eventuali responsabilità».

Mortale caduta di una bambina

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri la piccola Maria Teresa Sari di Primo di anni 4, abitante a via dei Marsi, e precisamente al quarto piano dello stabile segnato col numero 62, approfittando di un momento in cui il babbo si era gettato sul letto, ha aperto la porta di casa per intrattenersi sul pianerottolo.

Forse attratta da qualche rumore proveniente dal piano terra e per pura curiosità, la bambina deve essersi spinta tra le barre della ringhiera, nel varco più largo, riuscendo anche ad oltrepassarle, dato il suo piccolo corpo.

Fatto sta che la piccina, all'improvviso, è precipitata nella tromba delle scale, andando a battere violentemente sul pavimento dell'androne ove è rimasta esanime.

Al sordo tonfo sono accorse diverse persone tra cui l'ufficiale postale Gino Serantoni, abitante nello stesso stabile. Costui, sollevata pietosamente la piccola Maria Teresa, l'ha adagiata su di un'automobile di piazza per trasportarla al Policlinico.

Il povero padre, intanto, ignaro della disgrazia, dormiva sempre. Qualcuno lo ha svegliato ed egli, allora, in preda alla disperazione più grande, è corso all'ospedale.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari hanno riscontrato alla bambina la frattura del cranio con irradiazione alla base e frattura della rocca petrosa, nonchè la frattura dell'omero destro e commozione cerebrale per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia giudicandola in pericolo di vita.

Infatti verso le 21,30 la piccola ha, purtroppo, cessato di vivere.

Il brigadiere Cortellazzi, di servizio al nosocomio, ha avvertito dell'accaduto il cav. Piccarreta, commissario capo di P. S. del quartiere di S. Lorenzo, il quale ha fatto iniziare indagini che hanno stabilito quanto sopra abbiamo narrato.

LA BATTAGLIA CONTRO IL CARO VITA

In lode del caffè freddo

In piazza San Lorenzo in Lucina si apre un caffè di cui è proprietario il cav. Fago, certamente, regolarmente iscritto al Sindacato dei caffettieri, pasticceri e affini.

In questo locale si debbono applicare senza dubbio le riduzioni del dieci per cento recentemente deliberate tanto è vero che un caffè freddo servito al banco costa soltanto una lira in confronto dell'espresso il cui prezzo è di 60 centesimi.

Dunque il cav. Fago, fa pagare 40 centesimi il raffreddamento di un razione di caffè per cui non occorrono speciali ingredienti, ma solo un po' d'acqua, un po' di quell'acqua anzi entro cui nei bar è uso tenere le bottiglie del vermouth, dell'americano e di altri sciroppi.

Ma forse non siamo precisi neppure poichè è notorio che il caffè freddo non è confezionato con gli espressi, ma piuttosto con i fondi di essi.

Quindi il cav. Fago non si contenta del guadagno che ritrarrebbe se facesse pagare il caffè freddo quanto l'espresso ma carica la dose con altri 40 centesimi rappresentanti per intero lucro da nessuna cosa giustificato.

Il lettore che ci dà notizia di questo episodio si mostra scandalizzato e se la prende con il cav. Fago. Noi no: vorremmo invece prendercela con i dirigenti del Sindacato caffettieri, pasticceri e affini che si ostina a tenere nelle sue file coloro che assai poco sentono la coscienza sindacale.

Ribassi di generi alimentari

L'Ufficio Annona del Governatorato comunica che a datare dal 15 corrente mese i seguenti generi alimentari calmierati dovranno essere venduti ai prezzi a fianco di ciascuno specificati: prezzi che portano una ulteriore diminuzione su quelli praticati in antecedenza:

			Ribasso di
Riso giapponese brillato comune	al Kg. L.	1.80	0,10
Riso brillato originario puro	»	2—	0,10
Fagiolina	»	1,30	0,10
Lardo buono comune	»	8,50	0,50
Olio d'olivo fino	»	10—	0,20
Olio miscelato	»	8,[illegible]	0,50
Olio di semi	»	6,50	0,30
Formaggio groviera	»	12,50	0,50
Doppio concentrato di pomodoro (in scatole da gr. 500 a 1 Kg.)	»	4,50	0,50
Id. id. sciolto	»	5—	0,50
Burro extra	»	21—	1—
Caffè Santos Good crudo	»	23—	1—
Id. id. id. tostato	»	29—	1—
Zucchero cristallino	»	7—	0,10

La commissione dei calmieri viene concordando di settimana in settimana con le rappresentanze dei commercianti, diminuzioni di prezzo che in verità non appaiono ingenti e proporzionali al ribasso dei generi all'ingrosso. Per il riso è per esempio notorio che i prezzi all'ingrosso sono precipitati in modo tale che lo stesso governo se ne è dovuto preoccupare e che vi è larga disponibilità di esso per il mercato interno.

Altrettanto può dirsi per altri generi. Perchè non vi è alcun ribasso per i salumi? Anche per questi generi vi sono possibilità di diminuzioni che occorre siano effettuate al più presto.

Ed a proposito di coefficenti di maggiorazione perchè la commissione dei calmieri non applica quelli stabiliti dalla Confederazione del Commercio, dal 5 al 20 %? Fatti i confronti fra i prezzi al minuto e quelli all'ingrosso essi appaiono quattro o cinque volte tanto.

Per il prosciutto per esempio è noto che esso è venduto ai dettaglianti a 14.50 il kg. e rivenduto a 25 lire.

C'è l'osso è sia bene; ma non ci sarà mica mezzo chilo d'osso per chilogrammo.

Forse alcuni commercianti intendono che il coefficente di maggiorazione sia un puro e semplice coefficente di utili netti. Una delucidazione in merito sarebbe opportuna. L'azione della commissione dei calmieri è certamente efficace ed apprezzabile nei limiti delle sue possibilità. Ma forse è tempo di pensare anche a Roma ad un azione di stile più vasto.

La morte del conte Primoli

Nel suo palazzo al principio di via Zanardelli si è spento questa notte, dopo una lunga malattia cristianamente sopportata, il conte Giuseppe Napoleone Primoli.

Per la morte del conte Primoli prendono il lutto molte famiglie dell'aristocrazia romana.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 15 corrente partendo dal palazzo Primoli per la chiesa parrocchiale di S. Agostino.

La morte del dott. Olmastroni

E' morto ieri sera, nella propria abitazione in via XX Settembre il dottor Duilio Olmastroni notissimo odontoiatra della nostra città.

Il prof. Olmastroni era stato recentemente insignito della medaglia di benemerenza della Sanità Pubblica per l'opera altamente civile esplicata in pro dei ricoverati del Sanatorio di Anzio i quali gli avevano offerta giorni indietro una pergamena sulla quale il Duce aveva apposta la propria firma per l'alta considerazione in cui teneva il benemerito professore. Per meriti scientifici il dott. Olmastroni era stato anche nominato socio corrispondente della Pontificia Accademia Tiberina.

Alla famiglia Olmastroni, colpita dalla sventura, le condoglianze della *Tribuna*.

Ritorno dei bambini dalle Colonie Di Donato

I bambini che la Pia Opera delle Colonie climatiche Federico Di Donato ha inviato alla Colonia residenziale di Narni torneranno in Roma dopo un lungo, benefico periodo di cura mercoledì 15 corrente col treno in arrivo alla stazione di Termini, alle ore 13,45.

Investimenti, tanto per cambiare

Ecco gli incidenti automobilistici avvenuti, ieri, lunedì e non domenica:

Ore 12,30: Il vecchio Di Giuliano Angelo, del fu Luigi, di anni 83, da Castel S. Angelo, abitante in via della Fontana N. 17, nell'attraversare via Nomentana è stato investito dall'automobile numero 55-1526, proveniente da Porta Pia, di proprietà della signora Pellottelli Corinna, abitante in via Nomentana N. 229, guidata da certo Di Maio Tommaso, di Pasquale, di anni 33, da Napoli, qui domiciliato, in via Montebello N. 37. I sanitari di servizio all'ospedale del Policlinico hanno riscontrato al povero vecchio ferita lacero-contusa alla regione frontale, commozione cerebrale e probabile frattura della costola destra e l'hanno trattenuto in osservazione.

Ore 17: L'automobile N. 55-21296 condotta dall'avv. Iacobacci Alberto, del fu Virgilio, nato a Roma nel 1896, abitante in via Arcangelo Corelli N. 10, ha investito, in via Ostiense, e precisamente all'angolo di via Giulio Rocco, tal Ventura Luigi, di anni 21, da Cervara.

I sanitari di servizio al posto di pronto soccorso della Croce Rossa di via Ostiense hanno giudicato il Ventura guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Ore 19,15: Il bambino Magni Ugo, di Umberto, di anni 6, romano, abitante in via Giulia, è stato urtato e gettato a terra dall'automobile N. 55-20360, di proprietà del comm. Misani Giacomo, guidata dallo chauffeur Mongoli Giulio, del fu Costantino, nato a Roma nel 1901, abitante in via dei Banchi Nuovi N. 49.

Diagnosi dei sanitari di servizio all'ospedale di S. Spirito: frattura del braccio sinistro, escoriazioni multiple alle braccia.

Prognosi: guaribile in 30 giorni.

Ore 21: Il ragazzo Lucibello Aldo, di Raffaele, di anni 6, romano, abitante in via Principe Eugenio N. 15, è stato investito dall'automobile pubblica numero 55-17338, condotta dallo chauffeur Donati Amedeo.

Contusioni. In osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

La "giornata della canzone„
al Giardino Zoologico

Fervono sempre più i preparativi per le benefiche manifestazioni d'arte e di sport, che la Federazione dell'Urbe ha voluto offrire al popolo romano, per dargli agio di contribuire largamente con il suo intervento ad aiutare la Federazione stessa nel compito umanitario assuntosi con le opere assistenziali e le colonie marine.

Quella che sarà la Festa della Canzone al Giardino Zoologico organizzata con tanta cura fin nei suoi minimi particolari, dove nulla sarà lasciato intentato perchè risponda veramente ai gusti moderni del pubblico, diranno gli spettatori ammirati.

Il Lago del Giardino Zoologico, l'ingresso principale verso la Villa Borghese o la nuova parte verso Valle Giulia, ancora non aperta al pubblico i cui lavori d'adattamento procedono con rapidità sorprendente, saranno i centri di svolgimento della festa.

Il susseguirsi regolare dei vari numeri, pur senza essere immediato, per permettere al pubblico gli spostamenti necessari, il più ampio servizio di indicazioni, le regolazioni degli ingressi e dei passaggi, le maggiori comodità possibili per assistere alle varie parti del programma vastissimo, sono state studiate e saranno attuate, per far sì che ogni spettatore resti soddisfatto.

Grande poi sarà l'attrattiva che desterà l'originalissimo concorso di acconciature per bagno al quale abbiamo già accennato per il quale notissimi artisti, giornalisti e industriali sono mobilitati per formare la giuria giudicatrice. Insomma possiamo affermare con sicurezza che questa festa notturna sarà una delle più belle alle quali sia stato possibile assistere da parecchi anni a questa parte, una di quelle feste che il gran pubblico predilige e che non si dimenticano tanto facilmente.

A proposito di grano prepotente

In risposta a quella parte della lettera dell'egregio amico nostro dott. Carosi Martinozzi sull'esperimento granifero del prof. Del Pelo Pardi nella tenuta di Tor Mancina l'ing. Del Pelo Pardi, figliuolo e collaboratore del padre nell'esperimento ci scrive, e noi, per la doverosa obiettività delle discussioni pubblichiamo, avvertendo che oramai le certezze esula dalla polemica giornalistica per passare ad una soluzione pratica definitiva.

Scrive l'ing. Del Pelo Pardi:

«Per la chiarezza del dibattito mi sia permesso riassumere brevemente i fatti.

Il prof. Del Pelo Pardi, dopo circa 40 anni di studio, e dopo essere giunto da almeno 12 anni alla certezza che l'attuale agricoltura è completamente e sostanzialmente errata, chiese al Ministero dell'Economia Nazionale di essere messo in grado di dare la dimostrazione ufficiale della esattezza delle sue asserzioni; affermava che è possibile in Italia produrre al 7. anno 80 e più quint. di grano per ettaro, e ciò dopo l'applicazione del suo sistema, e cioè al 1. grano del 2. ciclo di una rotazione quinquennale da lui adottata. Questa asserzione, basata su studi profondi e su esperimenti pratici condotti per molti anni, fu presa in considerazione dal Governo Nazionale, e il Ministero dell'Economia nel giugno 1935 dispose perchè l'Istituto Zootecnico, Ente Parastatale, mettesse a disposizione di mio Padre, nella tenuta di Tor Mancina il terreno necessario, e fornisse i mezzi della coltivazioni che sarebbero state fatte sempre per conto e nell'interesse dell'Istituto. Furono allora precisate tutte le modalità secondo cui le dimostrazioni avrebbero dovuto svolgersi. Mio padre fissò la superficie di 25 ettari da mettere in coltivazione in 5 anni; cioè 5 ettari l'anno. Si sarebbe ricostituito così l'antico «fundus» l'unità colturale più adatta alle maggiori produzioni.

Ora il dott. Carosi Martinozzi commissario straordinario per l'Istituto Zootecnico Lattifero, nel 139 della Tribuna scrive una lettera nella quale dopo aver detto di reputare prematuro ogni giudizio, afferma che mio Padre vuol rivoluzionare profondamente l'agricoltura italiana, riconducendola a quella praticata 2000 anni fa dai romani.

Oltre a ciò, dice che nessuna difficoltà sostanziale verrà frapposta dall'Istituto per la continuazione delle dimostrazioni iniziate nella tenuta di Tor Mancina, ed assicura che non saranno limitate nè le spese nè la disponibilità del terreno; però avverte che il nuovo terreno per la continuazione delle dimostrazioni, sarà concesso in altra zona che dista alcuni km. da quello attualmente in lavorazione.

Mi permetto di rispondere:

Anzitutto, essendo stata ogni cosa minuziosamente fissata con i dirigenti dell'epoca, quelli attuali non possono, in nessun modo variare quanto fu a suo tempo stabilito per disposizione ministeriale e d'accordo con l'Istituto stesso.

Attualmente, dopo 2 anni sono in lavorazione solo 10 ettari di terreno. Il dott. Carosi pure affermando di dare tutto il suo appoggio, offre il resto del terreno necessario, però non contiguo all'attuale, ma in una zona distante alcuni km.

Si giunge così, in ogni modo, all'annullamento del lavoro di due anni e si rende addirittura impossibile la prosecuzione delle dimostrazioni, poichè la messa a punto del terreno verrebbe ad essere annullata dalla differente ubicazione, trattandosi di ricominciare tutto da capo.

Il Carosi afferma inoltre che è prematuro ogni giudizio sull'opera di mio padre. Sta di fatto che attualmente, dopo solo due anni dall'inizio della dimostrazione (e cioè quando non è ancora raggiunto «l'optimum» delle condizioni del terreno, che ripeto, è previsto al settimo anno) il risultato è talmente copioso, da sorpassare ogni previsione. La quantità esatta del prodotto, del resto, sarà nota tra qualche giorno ultimata la mietitura e la trebbiatura.

Aggiungo: chiunque ha visitato i campi di Tor Mancina, è convinto ed entusiasta, e tutti gli agricoltori che hanno veduto, vogliono senz'altro iniziare la nuova coltivazione nei loro terreni.

Di più: ringrazio l'egregio dott. Martinozzi della offerta prodigalità per le spese della dimostrazione ma l'Istituto, per disposizione del Ministero, ha l'obbligo di fornire i mezzi occorrenti per le coltivazioni le quali, ripeto, sono fatte per conto e nell'interesse dello Istituto.

E non basta: mio padre ha detto, scritto e ripetuto, anche verbalmente che le sue coltivazioni saranno copiosamente rimunerative. Ogni offerta quindi di fondi, «vulgo» danari, messi largamente a disposizione, non ha significato, e potrebbe anche essere offensiva. Mio padre ha bisogno del puro necessario per le spese di coltivazione, quelle spese che l'Istituto ha l'obbligo di sostenere, a tutto suo vantaggio.

Non è esatto che mio padre voglia ricondurre l'agricoltura a quella praticata 2000 anni fa dai romani.

Egli ha rievocato, nella sua essenza e nella sua pratica, l'antichissima agricoltura italica, quella agricoltura di cui è rimasto il ricordo nel mito di Saturno, e che fu antecedente, e causa anzi, della colonizzazione italica di Creta, dell'Egitto e di tutto l'Oriente.

I romani di 2000 anni fa, avevano perduto da molti e molti secoli la cognizione concreta di questa antichissima agricoltura, e ne conservavano soltanto il ricordo ed il rimpianto.

I georgici di 2000 anni fa, biasimano sempre la decadenza dell'agricoltura del loro tempo, ed esaltano il ricordo dell'antico splendore.

Columella, per esempio, comincia la sua opera testualmente così:

«Odo spesso, o Publio Silvino, questi agricoltori lamentarsi perchè la terra, spossata e sterilita per l'abbondanza dei prodotti dati nel passato, non sia più capace di porgere gli alimenti ai miseri mortali».

E più appresso:

«In questo Lazio, pertanto, in questa Saturnia terra, dove gli Dei insegnarono una volta l'agricoltura all'umanità, siamo costretti a *noleggiare le navi per portare il grano d'oltre mare!*».

Dunque, nessuna differenza fra 2000 anni fa ed oggi.

Questa agricoltura antichissima, poi non è applicata da mio padre con il culto feticista dell'antico; essa è rievocata nelle sue grandi linee con intuizione profonda; è ampliata con quanto c'è nella scienza moderna di positivo e di acquisito e completata con altre concezioni originali, che se l'orgoglio di figlio non mi fa velo credo possano risolvere in modo definitivo tutti i problemi intorno ai quali si affannano con vani sforzi gli scienziati di tutto il mondo. In ogni modo abbiamo diritto alla considerazione di essi, ed al mantenimento degli impegni assunti per giungere a conclusioni scientifiche definitive.

Non si tratta più di esperimenti: mio padre fa delle «dimostrazioni».

Insomma io voglio ammettere che non si sia compresa l'opera di mio padre, ma non posso pensare che non si voglia comprendere. Si tratta dell'interesse superiore della Nazione, e voglio esser certo che il dott. Carosi, su cui grava in parte la responsabilità del buon andamento della dimostrazione, curerà al più presto la conoscenza inequivocabile dei fatti e non potrà non volgere la sua opera al buon fine reale ch'è poi di benessere Nazionale.

Per le colonie marine e montane della Federazione dell'Urbe

L'appello del Segretario Federale dell'Urbe trova il più vivo successo nel cuore dei buoni e di tutti coloro che pongono mente ai bimbi poveri bisognosi di cure e di assistenza.

Umberto Guglielmotti ha detto che questo deve essere la prova d'amore dei ricchi verso i meno abbienti, dei Balilla che possono andare al mare ed in campagna verso i loro compagni che la fortuna ha privato di agiatezza.

Bisogna però far presto ed è necessario che le offerte arrivino sollecitamente poichè la Federazione dell'Urbe ha bisogno di calcolare le disponibilità per scegliere tra i moltissimi quei ragazzi che maggiormente hanno bisogno di cure.

Ecco il terzo elenco della nostra sottoscrizione:

Avv. Filippo Romanini	L.	10,—
Dott. ing. Luigi Luiggi	»	100,—
F.lli Gina, Mario e Marcello Francesconi	»	15,—
Guido Francesconi	»	10,—
Personale tipografico della «Tribuna» (1. elenco):		
Cassa collette (rep. comp.)	»	50,—
Ballini Ettore	»	25,—
Tronati	»	5,—
Frittelli	»	10,—
Belloca	»	5,—
Astolfi A.	»	5,—
Piacentini	»	5,—
Guerrieri	»	5,—
De Carolis	»	5,—
Baratti	»	5,—
Scuderoni	»	5,—
Ricchi	»	5,—
Tomasi U.	»	5,—
Moriconi	»	4,—
Ananini	»	5,—
Leombruni	»	5,—
Giubilei	»	5,—
Pigliucci Biagio	»	2,—
Bartolini P.	»	5,—
Agostiani	»	5,—
Gismondi	»	5,—
Mazza	»	5,—
Ingami	»	5,—
Cirri	»	5,—
Pigliucci Luigi	»	5,—
Campanelli	»	5,—
[illegible]	»	5,—
Canali	»	5,—
Bocci Luigi	»	25,—
Vecchioni Valeriano	»	25,—
Migliaccio Giovanni	»	10,—
Rinaldi	»	10,—
Verdesi	»	5,—
Perino I.	»	5,—
Signoracci	»	5,—
Branchi	»	5,—
Molinari	»	5,—
Sperandio	»	5,—
Regis	»	5,—
Paolucci	»	5,—
Falcone	»	2,—
Totale	L.	455,—
Offerte precedenti	L.	1850,—
Totale	L.	2305,—

Il contributo del Governatorato

S. E. il Governatore Principe Spada Potenziani, aderendo con plauso alla benefica iniziativa promossa dalla Federazione dell'Urbe a pro dei bambini poveri bisognosi di cure climatiche, ha deliberato di contribuire all'opera umanitaria con la somma di lire diecimila, nell'intento di facilitare il nobile fine che si propongono le Colonie Marine e Montane.

Una culla

La casa dell'on. comm. Raffaello Riccardi, segretario della Federazione Fascista di Pesaro, è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina a cui è stato imposto il nome di Elena.

All'amico carissimo ed alla sua distinta Signora, marchesa Lina Antaldi, i nostri rallegramenti vivissimi ed i nostri auguri infiniti.

Per una omonimia

La signorina Vatteroni Elvira fu Angelo, ci prega di segnalare che non ha alcuna parentela con il Vatteroni Stefani implicato nell'attentato di Porta Pia.

Nozze Cartoni-Bianchi

Ieri mattina nella più schietta intimità, nella cappella Corsini in S. Giovanni in Laterano il cugino don Cesare Cartoni ha benedette le nozze del ragioniere Mario Cartoni, figlio dell'onorevole Ercole, deputato al Parlamento, con la signorina Agnese Bianchi. Testimoni per la sposa il comm. Carlo Pallottino e l'arch. Ivo Pannaggi, e per lo sposo il cap. Vladimiro Nani e l'avvocato Francesco Pesce. L'atto civile era stato compiuto sabato nel pomeriggio in Campidoglio dall'on. Valentino Leonardi. Auguri sinceri.

Cinque concorsi banditi dal Governatorato

Nell'intento di celebrare degnamente il Natale dell'Urbe il Governatorato di Roma ha bandito cinque concorsi e precisamente:

a) un concorso tra i musicisti italiani per un'opera lirica da rappresentare al teatro Costanzi;

b) un concorso tra gli scrittori italiani per un'opera drammatica per il teatro di Ostia;

c) un concorso per canti destinati ai fanciulli delle scuole elementari;

d) un concorso per poesie parimenti destinate ai fanciulli delle scuole elementari, che dovranno in seguito essere musicate;

e) un concorso per un manifesto dei concerti sinfonici dell'Augusteo.

Come si sviluppa l'Opera di Don Guanella

La inaugurazione del primo nuovo edificio del Ricovero di Don Guanella non fu che un primo passo — gigantesco — verso il compimento del grande progetto dell'edificio, che costituirà la massa dello Istituto provvidenziale.

Non riescano discare ai nostri lettori le seguenti notizie circa la benemerita istituzione.

Nella pergamena che, firmata dalle autorità e dai presenti, fu murata sotto il portico del piano terreno, sono affratellati i ricordi del Governo Nazionale, del suo Capo, del Re e del Pontefice, tutti benefattori e fautori dell'Opera caritatevole e umanitaria.

Eccone il testo:

A PERPETUA MEMORIA

Pio XI P. M. — Vittorio Emanuele III Re vittorioso felicemente regnando — Benito Mussolini Primo Ministro e gloria d'Italia — Ad onorare la Carità tenace — la Volontà ostinata che volle — auspici i Servi della Carità della Congregazione — di Don Luigi Guanella — eretto l'edificio destinato a raccogliere — la più desolata miseria umana — e confortare tristezze di corpi e d'anime — questo segno di ricordanza — murato fu a sette metri e piombo — sopra la prima pietra — Ad Maiorem Dei Gloriam — Anno Domini 1927 — Die 12 mensis Junii — Anno Littorio V.

Confortanti adesioni

Accennammo già alle adesioni e alle elargizioni del Governo Nazionale, alla contribuzione personale di L. 20 mila dell'on. Mussolini, che era stata preceduta da un sussidio di 60 mila lire date, per disposizione del Capo del Governo, dal Ministero dell'Interno.

A questi incoraggiamenti si aggiungono le adesioni del Sottosegretario onorevole Suardo, del Ministro on. Giuriati, dei Sottosegretari di Stato on. Bottai, Martelli, Pala, Bodrero, Bolzan e un contributo di 4000 lire mandato dalla presidenza del Monte di Pietà.

Il Cardinale Laurenti ha mandato a D. Mauro Mastropasqua, dei Servi della Carità, una lettera 14 maggio, nella quale gli scrive:

«... Io so pure, caro D. Mauro, quanti stenti, quante fatiche e anche (perchè non dirlo?) quante umiliazioni sia costata a Lei, al buon D. Giovanni Calvi e agli altri suoi religiosi compagni quest'opera, cristianamente e genialmente ardita. *Voi avete camminato sulle orme di D. Guanella*».

Il secondo successore di Don Guanella

Dopo la morte di D. Guanella, gli succedeva D. Aurelio Bacciarini, che fu parroco di S. Giuseppe al Trionfale, che poi fu consacrato, nel 1917, vescovo e amministratore del Canton Ticino. Continuò nel saggio governo dell'Istituto; ma poi, gravato dalle cure del suo alto ministero, fu costretto a rinunziarlo.

Il Capitolo Generale, adunatosi a Como nel marzo 1924 gli dava per successore D. Leonardo Mazzucchi. Nato da pia e distinta famiglia a Pianello Lario (Como) nel 1883, aveva appena ventidue anni e mezzo quando — ordinato sacerdote (1905) — entrava tra i Servi della Carità. Braccio destro di D. Guanella, segretario generale e nel 1921 vicario generale dalla Opera in aiuto a mons. Bacciarini, era particolarmente indicato per continuare l'azione dei suoi antecessori.

In breve corso di anni egli ha dato impulso a molte opere. Aprì l'Istituto S. Giuseppe in Gozzano, l'Istituto Don L. Guanella in Chiavenna, l'Istituto di Riva S. Vitale (Canton Ticino), assunse la cura dell'Abbazia di Fossanova e, a Tandil (Argentina), spedì i primi suoi sacerdoti ed altri s'appresta ad inviare per quella importante missione.

Eresse canonicamente i due noviziati dei Servi della Carità per *chierici* in Fara Novarese (Istituto S. Girolamo) dove ha vita un fiorente seminario, ed il noviziato per laici in Albizzate (Ospizio S. Luigi). Ed ora sta perseguendo il suo programma di consolidamento delle case già esistenti con l'erezione di un magnifico padiglione per vecchi abbandonati nella Casa Divina Provvidenza in Como — con la grande costruzione del nuovo Istituto S. Gaetano in Milano, da trasferirsi, quanto prima, da P. Sempione al quartiere di Mac Mahon — a Gatteo di Romagna (Istituto fanciulli poveri — Velai di Feltre (Belluno), in quella che fu abitazione del Beato Bernardino Tomitano.

Anche sotto i suoi auspici è sorto il Ricovero S. Giuseppe, cui si augura quel felice compimento che è nei voti di tutti.

La situazione dei ricoverati

Al 1. giugno corr., la situazione del Ricovero era la seguente:

Vecchi ed inabili, n. 98; minorenni anormali, 23; minorenni abbandonati normali che frequentano la Scuola di Agricoltura teorico pratica, 20. Totale n. 141.

Prossimamente saranno ammessi 50 minorenni anormali e 25 minorenni abbandonati. In tutto ricoverandi 75, coi quali l'Istituto raggiungerà una cifra di 216 ricoverati, ovverosia il massimo, che esso, per ora, possa contenere. Quando la Provvidenza permetterà che il progetto in corso di esecuzione possa essere compiuto, allora l'Istituto potrà accogliere circa un 500 infelici.

La temperatura: 28,3

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 28,3. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 30 e i 17 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Milano 26 e 17; Genova 24 e 19; Venezia 23 e 17; Firenze 28 e 14; Ancona 23 e 18; Brindisi 26 e 20; Foggia 33 o 23 e 14; Napoli 29 e 19.

Palermo 30 e 19; Bari 28 e 20; Catania 36 e 23; Messina 23 e 21; Trento 23 e 14.

Suicidioli all'inchiostro

L'impiegato disoccupato Carlo Conter di Domenico, di 22 anni, da Bari era stato cacciato di casa dal babbo, che non vuole «bocche inutili» in casa. Il giovinotto, arrabbiato, pensò a una mezza vendetta alla cinese e bevve una dose di inchiostro, procurandosi un mezzo avvelenamento. A San Giovanni la osservazione.

E inchiostro, del pari, beveva la diciottenne Sandrina Meschini, di Nazzareno, perchè rimproverata dalla madre di non interessarsi a provvedersi una occupazione. In osservazione *ut supra*.

23 mila lire rubate in un appartamento

Penetrazione mattutina nell'abitazione incustodita di Erminio Zanoni fu Luigi da Bosteglia (Modena) in via Domenico Fontana 12. Istromento: il solito palefto. Mobili scassinati. Ruberia di oggetti preziosi, biancheria, ecc., per un valore di 15.000 lire e di L. 8000 in contanti. Totale: *ventitremila lire*: una preda rispettabile. La conclusione sta scritta nel rapporto della Questura, così: «Finora dei ladri nessuna traccia, nè è stato possibile raccogliere notizie di sorta».

Attività del Dopolavoro

Filodrammatica del Commissariato Provinciale di Roma. — Al Nazionale il 18 e 19 corr., ore 21, la Filodrammatica del Commissariato di Roma darà «Acidalia» commedia in tre atti di Dario Niccodemi.

Si fa invito a tutti i Dopolavoristi di intervenire alla rappresentazione che per il valore dei componenti la Filodrammatica, sarà un vero successo di comicità.

Dopolavoro Rionale Celio. — In occasione della premiazione degli iscritti alla Società Audax, aderente all'O. N. D., vincitori della marcia di 75 km., della marcia per signorine, di 30 km., avrà luogo una simpatica festa alla Palestra dell'Orto Botanico, sede del Gruppo Celio.

La festa si compone delle seguenti attrattive: Ore 16: Match foot-ball — Ore 16.30: Corsa di velocità 100 m. — Ore 16.45: Discorso ufficiale (oratore prof. Filì e ing. — Ore 17: Premiazione dei vincitori dell'A. U. D. A. X. — Ore 18: Trattenimento orchestrale filodrammatico.

Lo spettacolo è all'aperto e completamente gratuito. Si fa invito ai Dopolavoristi e famiglie di intervenire compatti alla simpatica riunione.

La Società «Ave Roma» — Aderente al Dopolavoro, ha indetta una gara ciclistica su percorso Ponte Salario — Monte Rotondo — Bivio Rieti — Tivoli — Città Giardino — S. Agnese.

Ottimi elementi prenderanno parte alla gara che si precede interessantissima.

Il Dopolavoro operai degli Stabilimenti di precisione R. E. — Ha indetto una gita in Orvieto per giovedì 16 corr., partenza ore 23 il 15 corr., arrivo a Roma ore 20 stazione Termini.

Gita interessante, visita ai monumenti, pranzo e cena L. 60.

Siamo sicuri che tale gita riuscirà interessantissima.

All'Istituto Umberto I

In una Sala del Liceo Visconti, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea dell'Istituto Nazionale Umberto I per gli impiegati subalterni ed operai delle pubbliche amministrazioni e loro orfani.

Erano alla presidenza il comm. Giuliano Pescosolido, il cav. Trusiano, il direttore prof. Franzetti ed il segretario lombardo Saverio. Scusato il presidente on. Clardi, impegnato a Ginevra nella Conferenza Internazionale del Lavoro, furono commemorati i soci defunti e presi accordi per le votazione alle diverse cariche sociali.

Il vice presidente comm. Pescosolido dopo di aver ricordato l'adesione dell'Istituto al Prestito del Littorio, rese conto dell'opera compiuta dal Consiglio di Amministrazione, dei notevoli aumenti accordati agli orfani ed al fondo dei vitalizi, parlò dei numerosi posti messi a disposizione non solo degli orfani ma pure dei figli dei soci nelle Colonie marine e montane ed espose in breve sintesi il programma di sviluppo per il prossimo avvenire. Egli chiuse il suo discorso fra vivissimi applausi inneggiando al Re soldato ed al Duce dell'Italia nuova, Benito Mussolini.

I rappresentanti dei maggiori comitati e parecchi soci presero la parola per elogiare l'opera della presidenza, del Consiglio di amministrazione e del direttore prof. Franzetti ed in tal senso presentò apposito ordine del giorno il sig. Munetti segretario del Comitato di Capua.

Approvati all'unanimità la relazione ed i bilanci furono distribuite le medaglie di benemerenza e stabilito che la votazione per le cariche sociali sarebbe continuata alla Sede del Corso 331 questa sera lunedì e domani martedì dalle ore 18 alle 21.

Il processo contro l'uccisore dell'on. Casalini

Stamane si è ripreso alla Corte Straordinaria presieduta dal comm. Maroni; Proc. Gen. il comm. Marinangeli, il processo contro Giovanni Corvi il barbaro uccisore dell'on. Armando Casalini.

Fuori dell'aula sono state prese severe misure: militi nazionali e carabinieri sono ovunque agli ordini del vice-questore Coletti e del Commissario cav. Frese. Nell'aula pure c'è un largo servizio di P. S. e poca gente è nel pretorio.

Alle 9,30 l'imputato viene introdotto nella gabbia: veste decentemente di scuro con colletto e cravatta nera, è un tipo insignificante.

Nessuna costituzione di P. C. si è avuta; neanche quella dei figli dell'ucciso come dapprima si era detto.

L'interrogatorio del Corvi

Il Presidente spiega al Corvi la imputazione e aggiunge che per il porto di rivoltella egli ha beneficiato dell'amnistia.

L'imputato dichiara ancora una volta di avere ucciso l'on. Casalini per vendicare l'on. Matteotti. Aggiunge che le ragioni furono determinate dal fatto che al balcone del Casalini, durante la sospensione del lavoro per la morte di Matteotti fu messa una granata e che dopo il fatto della Quartarella Casalini teneva un altro contegno e rientrava tardi. Egli suppose che il Casalini fosse complice dell'affare Matteotti e quindi eseguì il delitto con premeditazione.

Terminato il breve interrogatorio il Presidente dà lettura delle dichiarazioni scritte rese dal Corvi il giorno stesso del fatto.

Il Presidente legge quindi i rapporti della P. S. e i successivi interrogatori resi al giudice. Da questi si rileva come moltissime volte l'on. Casalini e la sua signora siansi serviti del Corvi per delle faccende domestiche.

L'imputato infatti era a lavorare nei pressi del villino dove abitava Casalini e si prestava a prendere acqua ed altro e fu beneficato dal deputato e dalla signora di lui.

A domanda del Proc. Gen. il Corvi afferma di non avere visto nè parlato con una guardia di finanza che si trovava nei pressi del villino.

Il Presidente legge poi la deposizione della vedova Casalini dalla quale si deduce tutto il bene che la famiglia del deputato faceva al Corvi.

La figliuola dell'ucciso

Viene introdotta Lydia Casalini figliuola dell'onorevole. Si trovò insieme al padre sulla vettura fatale.

Dice che il Corvi andò a casa sua senza antecedente al fatto. Pareva assai eccitato. Chiese della signora Casalini alla quale disse che si voleva vendicare di tutti. La signora gli domandò di chi si voleva vendicare, ma egli non specificò.

Poi, uscendo, se la prese pure con il figlio del proprietario del cantiere e disse che voleva vendicarsi anche di lui.

A domanda dell'on. Cassinelli la signorina Lydia dice che del Corvi ebbe paura la sera precedente perchè era totalmente stravolto.

Il Presidente legge quindi la deposizione resa dalla giovinetta subito dopo il fatto.

I testi

Sale Giacomo maresciallo delle Guardie di Finanza si trovava sul tram. Narra come si svolse il fatto. Afferrò l'uccisore, ma questo si gettò dal tram e lui dietro, ma la distanza era molta ed allora sopraggiunse una guardia della brigata che gli spianò il moschetto contro. Il Corvi fu quindi raggiunto e disse di avere sparato contro Casalini perchè gli faceva portare l'acqua per lavare la biancheria sporca di sangue dell'on. Matteotti.

Si legge la deposizione scritta e quindi il maresciallo è licenziato.

Tulli Zeno tramviere conducente la tragica vettura, narra che il Corvi avanti alla caserma del Genio gli fece cenno di fermare. Appena salito sparò.

Billi Ida — Si trovava nel tram vide il Corvi e quando sparò e il Casalini fu colpito e vide la figliuola che gli asciugava il sangue. Rimase assai spaventata e commossa nello stesso tempo dalla scena.

Catalani Pietro fattorino tramviario narra che la scena fu tanto rapida che non ebbe il tempo di evitarla. Rincorse anch'egli il feritore, ma poi riprese posto sulla vettura per aiutare l'on. Casalini.

Frattali Giovanni era anch'egli sul tram, assistette alla scena e rimase e coadiuvò all'arresto e sparò qualche colpo contro l'uccisore e lo raggiunge insieme agli altri. Aggiunge che il Corvi sparò a bruciapelo all'on. Casalini.

Del Rio Antonio — guardia di finanza — parlò con il Corvi nelle prime ore del mattino e gli chiese una sigaretta; gliela diede e poi lo rivide alle 9 e gli domandò se volesse sigarette, ma egli lo ringraziò; poi non lo vide più. Intese quindi dei colpi: è uscito dalla garitta e visto il Corvi che correva gli ha spianato contro il moschetto. Al momento dell'arresto tenne un contegno cinico.

Butti Ludovico — vice questore a Parma, era commissario al distretto Trionfale quando avvenne il delitto. — Narra delle indagini espletate dopo il fatto, dell'arresto degli altri presunti complici che poi vennero prosciolti in istruttoria. Al momento dell'interrogatorio era eccitato alquanto.

Floris Luigi — sergente maggiore degli aerostieri si trovava in Caserma. Udì dei colpi di rivoltella, uscì e coadiuvò all'arresto del Corvi. L'imputato tenne un contegno calmo ed indifferente.

Facca Antonio, tabaccaio e oste a Monte Mario — era anch'egli sul tram insieme al maresciallo Sale — ai colpi accorsero e cercarono di fermarlo, ma il Corvi riuscì a fuggire, lo rincorsero e lo arrestarono.

Il Corvi frequentava qualche volta la trattoria sua e siccome sparlava dei fascisti egli lo cacciò via. Sa che egli voleva portare via un cavallo di certo Piasini. Ciò avvenne un giorno e due prima del delitto.

A domanda del nono giurato il Facca dice che il Corvi beveva ma non eccessivamente.

Isiaco Pacifico era sulla vettura fatale quando accadde il fatto. Fu sommamente commosso alla scena e si prodigò ad aiutare l'on. Casalini che trasportò a S. Spirito insieme alla figliuola.

Antonelli Angelo è l'armaiuolo di via Vespasiano che vendette l'arma al Corvi. L'imputato gli disse che l'arma gli serviva perchè era guardiano dell'Acqua Lanciziana. Non pagò neanche l'intiera somma, mancavano due lire che disse le avrebbe portate il giorno seguente. Non notò nulla nel contegno del Corvi nel momento della vendita.

Pozzi Cesare ebbe il Corvi in qualità di manovale e guardiano per qualche mese. Seppe che alcune sere prima aveva minacciato la famiglia ed il figliuolo. Lo cercò per chiedergli spiegazioni, ma non potette trovarlo. Finalmente due sere avanti lo trovò e lo fermò: gli diede due schiaffi e gli intimò di non più mostrarsi e fu egli poi che dolorosamente dovette dare la notizia alla vedova Casalini.

Notò nel tempo che lo tenne con lui, che qualche volta di sera era alticcio.

Cadeddu Francesco, cameriere della trattoria Pozzi, narra che il Corvi la sera avanti verso mezzanotte lo vide passare dinanzi al villino. Conferma poi la dichiarazione resa dinanzi alle autorità.

Pennetta Epifanio, Commissario di P. Sicurezza, narra il corso delle indagini e il cinismo dimostrato dall'imputato.

Espletate le altre formalità il presidente legge le conclusioni dei periti settori.

Le richieste delle parti

Il Procuratore Generale dichiara di attenersi alla sentenza della Sezione di Accusa.

L'avv. Cassinelli dichiara che sosterrà la totale infermità di mente e pericoloso a sè e ad altri e ne proporrà l'internamento in un manicomio.

Il presidente toglie quindi l'udienza per procedere alla formulazione dei quesiti e rinvia il proseguo a domani mattina alle ore 9 per la continuazione. Domani si avrà il verdetto.

Il Direttorio del Sindacato avvocati contro Moro-Giafferi

Il Direttorio del Sindacato avvocati e procuratori di Roma, venuto a conoscenza, mentre era riunito, dello scambio di telegrammi intercedute tra l'avv. Moro Giafferi e il presidente della R. Commissione per l'Ordine degli avvocati di Roma, mentre depreca l'inopportuna esibizione dell'eminente collega parigino, rende un plauso unanime e profondamente sentito all'illustre Presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma che, come sempre, ha saputo in tale occasione interpretare i sentimenti della Curia Romana e degli avvocati di tutta la Nazione.

La prima giornata del XV Tourist Trophy

Dixon ha vinto nella "350 cmc."

DOUGLAS (Isola di Man), 14.

L'inaugurazione del *meeting* del *Tourist Trophy* nell'Isola di Man è stata favorita da un tempo magnifico. La prima prova della manifestazione, quella della categoria «350», si è svolta con una giornata veramente splendente. Alla corsa, però non hanno partecipato i corridori italiani che disputeranno invece le categorie 250 e 500 cmc.

Hanno preso il via alle 10, quarantasei concorrenti. La classifica ha dato: 1. Dixon (*H. R. D.*) che ha compiuto i 425 chilometri in ore 3.55' 54" alla media oraria di km. 108,110; 2. Willis (*Velocette*) in 4.4' 38"; 3. Simpson (*A. J. S.*) in 4.6' 22"; 4. Reynard (*Royal-Enfield*) in 4.6'24"; 5. Johnston (*Cotton*) in 4.10'21". Seguono altri.

Giro più veloce: Handley (*Rexacme*) al 4.o in 31' 48" alla media oraria di km. 112.588.

Caimmi della Legione di Forlì vince la "Coppa Augusto Turati"

BRESCIA, 13. — Su di un percorso di 195 km. si è svolta la gara ciclistica per la prima Coppa *Augusto Turati* riservata alle squadre di prima, seconda e terza categoria e agli indipendenti.

Il Segretario generale del Partito ha dato personalmente il via stamane alle 9 ai 30 concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Caimmi della 82. Legione di Forlì, in ore 6.25'; 2. Galluzzi della 5. Legione di Tortona; 3. Rinaldi della 5. Legione; 4. Durini. 5. Meschini; 6. Grandi. Seguono altri 15 in tempo massimo. L'artistica Coppa *challenge* biennale offerta da S. E. Turati è stata vinta dalla 5. Legione di Tortona.

Il "Criterium" sociale della "Rari Nantes"

La Rari Nantes Roma riprenderà da domenica prossima la sua attività sportiva con la organizzazione del «Criterium» sociale alla memoria del compianto rari nante e pioniere Giuseppe Cantù.

La gara, che è riservata ai Rari Nantes, si svolgerà alle ore 11 di domenica 19 corrente sul percorso di metri 1000 in favore di corrente con partenza a valle del Ponte Risorgimento ed arrivo al galleggiante sociale.

LA "COPPA DAVIS" DI TENNIS

Francia batte Italia con 3 a 2

Sul campo del «Tennis Club Roma» si sono svolti gli ultimi due incontri tra Francia e Italia del torneo di tennis per la «Coppa Davis».

Erano presenti, oltre a numeroso ed elegante pubblico, gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra ed il Governatore di Roma principe Spada Potenziani.

Il primo incontro vede di fronte De Morpurgo e Cochet. L'italiano dopo essersi fatto superare nella prima metà del primo *set* con un servizio brillantissimo raggiunge il francese e con ottimo finale riesce a superarlo vincendo per 7/5. Nel secondo *set* Cochet riesce a segnare una leggera superiorità e, nonostante la reazione di De Morpurgo, vince a sua volta per 7/5. Il terzo *set* è facile conquista per De Morpurgo che chiude con 6/1. L'ultimo *set* è disputatissimo; pochi sono i falli commessi dai due giuocatori; dopo fasi emozionanti De Morpurgo impone la sua superiorità battendo l'avversario per 7/5 e conquistando così per l'Italia un altro punto.

Le due squadre sono ora alla pari con due vittorie ciascuna.

Dopo un breve intervallo si inizia l'ultimo e decisivo incontro tra Lacoste e De Stefani. Nel primo *set* Lacoste con il suo ottimo servizio e i suoi colpi velocissimi si aggiudica i primi cinque giuochi; De Stefani ha però un felice ritorno e guadagna il 6., il 7. e l'8. giuoco ma non riesce ad impedire che l'avversario vinca il 9. guadagnando così il primo *set* con 6/3. Nel secondo *set* De Stefani, oggi in ottima giornata, sa opporsi validamente al francese e, dopo essersi portato alla pari con l'avversario 5/5 con due giuochi consecutivi vince per 8/6.

Il terzo *set* vede però un magnifico ritorno del francese che vince facilmente per 6/1; anche il successivo *set* è vinto da Lacoste con 6/3. L'incontro termina quindi con la vittoria del francese.

Con tre vittorie contro due la Francia è vincitrice del quarto di finale per la «Coppa Davis».

I risultati dei campionati universitari di nuoto

FIRENZE, 14. — Alla presenza di un pubblico numeroso, si sono svolte le finalissime dei campionati di nuoto. Ecco i risultati:

M. 400: 1. Maurick (Trieste) in 6'29" e 1/5; 2. Azzeni (Cagliari) in 6'38"; 3. Bozzano (Genova) in 7' e 1"; 4. Campanella (Napoli) in 7' e 2"; 5. De Luca (Napoli) in 7' e 4". Giomi di Torino ritirato.

Campionato artistico 200 metri a rana: 1. Trolli (Milano) 2'21" 4/5; 2. De Mattia (Torino) 3'30"; 3. Magliozzi (Napoli) 4' e 1"; 4. Donadio (Napoli) 4'15"; 5. Pernoco (Napoli) 4'29" 4/5. De Luca di Napoli ritirato.

M. 1500: 1. Paragallo (di Genova) 29' e 56"; 2. Biasutti (Padova) 30'9"; 3. Nicola (Napoli) 30'15"; 4. Vittozzi (Napoli) 31'2"; 5. Camillotti (Padova) 31'37" 1/5; 6. Ferrero (Roma) 32'55".

M. 100: 1. Maurick (Trieste) 1'16"; 2. Bonoro (Firenze) 1'17"; 3. Giommi (Tronto) 1'17" 4/5; 4. Azzeni (Cagliari) 1'18" 4/5; 5, Piemonte (Padova) 1'22" 2/5; 6. De Luca (Napoli) 1'28 1/5.

Staffetta m. 50 × 3: 1. (Genova) De Ferrari Scotto, Sanguinetti 1'44" 4/5; 2. Trieste (Nordio, Maurick, De Cleva) 1' e 45" 2/5; 3. Torino (Albasio, Borsano, Giomi) 1'49" 2/5; 4. Firenze (Gronchi, Bonora, Spinelli) 1'52"; 5. Genova (Bozzano, Peragallo, Pontai) 1'53" 1/5; 6. Padova (Biasutti, Grasso, Chiamonte) 1'55".

Squalificati Torino e Firenze per partenza irregolare. Così al posto di Torino va il Genova e a quello di Firenze va il Padova.

Gara tuffi m. 1: 1. De Luca; 2. Maurick; 3. Pernoco; 4. Marchis; 5. Nordio; 6. Ferrero.

Gara tuffi m. 3: 1. Pernoco; 2. De Luca; 3. Maurick; 4. Ferrero; 5. Marchis; 6. Nordio.

Gara tuffi m. 5: 1. Maurick; 2. Nordio; 3. Pernoco; 4. Ferrero; 5. De Luca.

Il cav. Corbari, presidente della Federazione Italiana di nuoto, ha espresso il suo compiacimento per la bella riuscita della manifestazione.

La classifica per la "Coppa Mussolini"

La classifica per la «Coppa Mussolini» è la seguente: 1. R. Università di Napoli; 2. R. Università di Genova. Gli altri premi sono stati così assegnati: Coppa avv. Rinaldo Rinaldi, Università di Trieste meglio classificata pel complesso delle gare; «Coppa dell'Assi», Università di Napoli seconda classificata; dono della R. Azienda dei prezzi al gruppo fascista di Trieste meglio classificato; medaglia vermeille id. di Napoli; medagli d'argento all'Università più lontana, Cagliari; portasigarette d'argento, Maurich di Trieste meglio classificato; medaglia vermeille, id.; portafoglio, id. meglio classificato anche nei tuffi; medaglia di bronzo Aizeni di Cagliari; dono del *Nuovo Giornale* a Bonora Universitario meglio classificato; medaglia di grosso, Pernolo di Napoli milite meglio classificato nelle gare di tuffo.

Enzo Fiermonte messo K. O. da Fred Davis

LONDRA, 14.

Ieri sera al *National Sporting Club* Enzo Fiermonte è stato messo K. O. da Fred Davis con un colpo assai dubbio. Nelle prime due riprese la superiorità del pugilatore italiano si era affermata suscitando l'ammirazione e gli applausi del pubblico scelttissimo di esperti che riempiva la sala.

Alla terza ripresa dopo un corpo a corpo, Fred Davis ha dato un colpo al Fiermonte all'inguine sinistro. L'italiano è caduto dolorante e l'arbitro, senza nemmeno aspettare l'esame medico che poteva stabilire se il colpo era basso, ha contato fino a dieci ed ha dichiarato l'«out» fatale.

LE GARE DI SCHERMA AL CIRCOLO SAVOIA

La netta vittoria di Angelucci

Con brillante esito e davanti a distinto e competente pubblico si sono svolte anche quest'anno, al Circolo Savoia, le gare sociali di scherma, dirette dal maestro cav. Francesco Iannotta che ha presentato uno stuolo di allievi egregiamente addestrati.

Presidente della Giuria, composta dal colonnello Pedrotti e dal barone Arabia, dal cav. Colacci era il cap. Albertini, il quale ha assolto il suo compito con quella competenza, equanimità e cortesia, che giustamente gli vengono riconosciute in tutti gli ambienti d'arme e di cavalleria.

Durante gli assalti di fioretto, spada e sciabola abbiamo potuto rilevare le personalissime doti dell'Angelucci, che per scelta di tempo e velocità di attacco si va affermando sempre più un temibile *pouliste*, e la potenza dello Spallazzi, che conduce gli assalti con una foga ed una esuberanza, cui è difficile opporre una valida difesa. Notati il giovane Mancini, le cui azioni meditate e condotte a termine con stile, la cui calma nelle parate e pronte risposte formano un complesso di qualità che, sviluppate con gli anni, daranno un eccellente schermitore; il Pignatti instancabile, veloce, vario, sempre pronto all'attacco e allo uscire in tempo; il De Nolva impeccabile per correttezza signorilità ed efficacia; e il Barra e il Borruso, che allorchè avranno disciplinato ancor meglio la loro giovinezza sapranno trarre miglior partito dei loro mezzi e del loro slancio.

La graduatoria è la seguente:

Fioretto: 1. Angelucci, 2. Mancini, 3. Pignatti, 4. De Nolva, 5. Barra, 6. Borruso.

Spada: 1. Angelucci, 2. Spallazzi, 3. Mancini, 4. Pignatti, 5. Barra, 6. De Nolva.

Sciabola: 1. Angelucci, 2. Spallazzi, 3. Pignatti, 4. Barra, 5. Arrivabene, 6. Manca.

Nella gara di sciabola è stata disputata la Coppa *challenger* del Circolo Savoia, di cui era detentore pel 1926-27 l'avv. Spallazzi. In seguito a questa gare la Coppa è detenuta dal dottor Renato Angelucci pel 1927-28.

LE REGATE NAZIONALI A NAPOLI

I risultati della "Gara Reale"

NAPOLI, 13. — Oggi nello specchio di acqua di via Caracciolo ha avuto luogo la seconda giornata delle regate nazionali organizzate dalla Sezione partenopea del R.Y. C. I.

Ecco i risultati della «Gara Reale» disputatasi in due serie su di un percorso di 15 miglia:

I. Serie (m. 8): «Clara» dell'ing. Nardi; 2. «Viria» del marchese Pallavicino.

II. Serie (m. 6): 1. «Tien Hoa» del capitano Cosulich; 2. «Ariel» del signor Ippolito Ferrari.

GLI SPETTACOLI

L'Unione Corale Bolognese all'Augusteo

Ricordiamo che domenica prossima alle ore 18, all'Augusteo, sotto il patrocinio dell'Opera Nazionale Dopolavoro, si svolgerà il grande concerto della *Unione Corale Bolognese*, formata di 90 fra signore e signorine e di 200 cantori.

Il programma composto di musica corale del 900 è quanto mai attraente, comprendendo composizioni del Wolf-Ferrari, del Pariboni, del Veneziani, del Luaidi, del Censi e del Pizzetti.

Crediamo del tutto superfluo segnalare al pubblico romano l'importanza di questo concerto che indubbiamente segna una ripresa della tradizione Corale, gloria autentica della musica italiana.

L'Opera Nazionale Dopolavoro, che intende diffondere tale tradizione nelle masse lavoratrici, ha disposto perchè i prezzi per assistere a tale importante concerto siano popolarissimi; inoltre per alcune categorie di posti agli associati al Dopolavoro, ai mutilati ed ai militari sarà concesso il ribasso del 30 per cento.

La stagione lirica all'Adriano

Ieri sera si è iniziata al Teatro Adriano, sotto ottimi auspici, la settimana lirica a prezzi ultrapopolari. Il successo non poteva essere più lusinghiero: in tutto il teatro non c'era un posto vuoto. Si rappresentava la *Gioconda* e il capolavoro di Amilcare Ponchielli ha acceso di entusiasmo l'enorme pubblico che gremiva il teatro.

Massimina Benedetti, una Gioconda di alto pregio, ha sedotto il magnifico uditorio, che è stato generoso di applausi anche verso gli altri artisti, Arturo Gervasi, un *Enzo* sentimentale, elegante ed efficace; Edoardo Faticanti, un Barnabà di prim'ordine, che ha dovuto bissare l'aria del secondo atto. Benissimo anche gli altri: la Orso, la Tremori e il Tisci Rubini.

Questa sera *Aida* e si prevede un altro pienone.

La parte di «Amneris» sarà sostenuta dalla signorina Ines Corradetti, che ha debuttato ier l'altro ottenendo grande plauso per la bellezza dei suoi mezzi vocali e l'ingegnosa azione scenica.

Spettacoli di danza alla "Quirinetta"

Si ritiene da molti, e a torto, che l'appellativo di classico, applicato alla danza, spetti soltanto ai balletti greci. Si chiamano, invece, danze *classiche* quelle che resero celebri la Camargo (una romana d'origine e non spagnuola come comunemente si creda), e la italianissima Fanny Cerrito e Maria Taglioni; vale a dire la «diva» della danza dei secoli 18. e 19.

Assistere ad una rievocazione schiettissima di quest'arte sopraffina per cui delirarono varie generazioni, per un periodo di oltre cento anni, è quanto di più gradito si possa offrire a coloro che amano l'arte nelle sue forme più evolute e leggiadre. Non disse forse un saggio che il nuovo è soltanto ciò che si è dimenticato? Orbene, la danza, la vera danza, con la ballerina in gonnellino di *tulle*, che travolge come una farfalla e si avvolge l'anima nei lil impalpabili delle sue piroette, non si è più veduta da tempo. E il ritorno agli antichi splendidi virtuosismi delle danzatrici del Sette e dell'Ottocento è desideratissimo.

Questa visione di bellezza e di grazia avremo alla *Quirinetta* sabato sera, 18 corrente per merito di Ileana Leonidoff, una studiosa ed una esecutrice di prim'ordine. Il suo eclettico programma dedica la prima parte a queste danze classiche, con un *Minuetto* e un *Passepied* del 1740, una grande *Variazione* classica del 1880 e una *Flirtation* del 1850.

Ci riserviamo di parlare anche delle altre importantissime parti del programma.

Al VALLE — Stasera, a prezzi popolari, l'applaudita Compagnia Arturo Falconi-Gleck-Pilotto, replicherà *Il borghese romantico*.

All'ELISEO — Stasera altra replica della fortunata operetta *Gigolette*. Intanto si annunzia prossima un'altra novità: *Madama Bon Ton*.

Al MARGHERITA — Continuano con pieno e caloroso successo le repliche di *Madama Follia* di Ripp e Bel Ami.

All'ODESCALCHI — Anche oggi i «Fantocci lirici», di Yambo replicheranno *La bella e la bestia ovvero Le astuzie di Lindoro*.

Al MANZONI — Questa sera *I milioni de Giacomino*, una commedia di Ugo Palmerini che Carlo Micheluzzi ha opportunamente esumato perchè divertentissima dalla prima all'ultima scena.

"Lo scandalo di Montecarlo" all'Argentina

Questa sera Armando Falconi presenterà al giudizio del pubblico romano la nuova commedia di Sacha Guitry: *Lo scandalo di Montecarlo*. Il teatro è quasi interamente venduto.

Spettacoli del 14 Giugno

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE MARESCA
MARTEDI' 14 — Ore 21,30 la nuovissima rivista di Ripp e Bel Ami:
Madama follia

TEATRO QUIRINO
COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI
MARTEDI' 14 — Ore 21 la nuova commedia di R. Viviani:
L'autore

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.
ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *Lo scandalo di Montecarlo*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Gigolette*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Riposo.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *I milioni di Giacomino*.
MORGANA — Comp. dramm. Farulli e C. — Ore 20: *La fiammata*.
ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Ore 16 e 18.30: *La bella e la bestia*.
VALLE — Comp. Falconi-Gleck-Pilotto — Ore 21: *Il borghese romantico*.

CASINA DELLE ROSE
Caffè concerto all'aperto
dalle ore 21 alle 24:
GABRE' e ADA BRUGES

CINEMATOGRAFI
APPIO — *El moroso de la nona*.
CAPRANICA — *Fascino slavo*.
CENTRALE — *La bellezza del mondo*.
COLA DI RIENZO — *La bionda o la bruna?*
CORSO — *I Nibelunghi*.
EXCELSIOR — *Feudalismo*.
IMPERIALE — *Il violinista di Firenze*.
MERULANA — *Tre ore di notte*.
MODERNISSIMO — *Quello scapestrato di papà*.
MODERNO — *Da Icaro a De Pinedo*.
NAZIONALE — *La grande parata*.
OLIMPIA — *Belle signore*.
OFFEO — *Le mani dell'altro*.
OSTIENSE — *Aquile azzurre*.
PALESTRINA — *Feudalismo*.
PRINCIPE — *La scuola dei mariti*.
QUATTRO FONTANE — *Venere sportiva*.
QUIRINALE — *Doroty Wernon*.
SALA REGIA — *La fine di Montecarlo*.
SUPERCINEMA — *Tartufo*.
TRIONFALE — *Gli scavatori della foresta*.
VOLTURNO — *Il grido dell'aquila*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Mercoledì 15 Giugno

Ore 17,45-18,30: Concerto vocale e strumentale diurno. Orchestra della U. R. I. 1) Mozart: Il ratto al Serraglio, ouverture, orchestra; 2) Scarlatti: Sonata in mi maggiore; 3) Debussy: Reflets dans l'eau, pianista Pierina Caporali; 4) Bossi: Dove scintillano; 5) Gounod: Fausta, Quando a te lieta, mezzo soprano Magda Bruno; 6) Mendelssohn: Canzone di primavera; 7) Schubert: Marcia militare, orchestra; 8) Liszt: Ottava Rapsodia ungherese, pianista Pierina Caporali; 9) Paradies: Arietta; 10) Thomas: Mignon, Non conosci il bel sol, mezzo soprano Magda Bruno; 11) Donizetti: Lucrezia Borgia, fantasia, orchestra — 21,10 circa: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: Rivista delle riviste di Arturo Durantini.

Alle Stanze del Libro. — Domani mercoledì, alle 17,30, nel salone Capizucchi, Goffredo Bellonci parlerà su «Novecentismo e Novecentismo».

Pro Canonico Annibale Maria Di Francia di Messina. — Nella Chiesa dei Siciliani in Roma, via del Tritone, domenica 19 c. m. ore 10 avrà luogo una solenne commemorazione pro Canonico Annibale Maria Di Francia di Messina, grande benefattore degli orfani e dei poveri.

Parlerà il chiarissimo Rettore mons. Agnoletti.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Tema e formazione dei partiti nelle prossime manovre navali

Nell'ultima decade di questo mese l'Armata navale, che in questo momento è tutta concentrata a Gaeta, eseguirà una esercitazione strategico-tattica della quale possiamo dare alcune notizie.

TEMA. — Il partito rosso (avversario) muovendo da una base prossima al passaggio tra la Sicilia e la Sardegna esegue una incursione nello scacchiere tirrenico meridionale per sorprendere reparti navali nemici eventualmente in crociera e per compiere azioni offensive aereo-navali contro le coste della penisola.

Il partito azzurro (nazionale), che ha forze leggere a Cagliari e Trapani ed il grosso a Messina, deve opporsi all'azione del partito rosso o controbatterlo sulle vie di ritorno alla base di partenza o ad altra a nord del sistema elbano.

Fra gli obiettivi da raggiungere in questa esercitazione è stato incluso anche un obiettivo costiero allo scopo di sviluppare l'abitudine alla collaborazione aereo-navale, dato che le forze aeree dovranno nel raggiungimento di tali obiettivi avere parte notevole: e anche allo scopo di esperimentare in ogni forma il gioco dell'esplorazione e del servizio delle comunicazioni che sono tra i mezzi più efficaci dei quali la difesa dispone per contrastare qualsiasi attitudine offensiva nemica nel bacino tirrenico.

PRESUPPOSTO. — Presupposto comune ai due partiti è che l'Italia sia in guerra contro una Nazione occidentale le cui basi si suppone siano S. Antioco e La Spezia: che le ostilità siano in corso già da tempo; che il partito azzurro abbia le sue forze navali frazionate fra Cagliari, Trapani e Messina; che il partito rosso abbia le sue forze navali concentrate a S. Antioco.

COMPOSIZIONE DEI PARTITI. — Nella composizione dei partiti gli esploratori « Ancona », « Bari », « Venezia », e « Quarto » rappresentano incrociatori da 10.000 tonn. con cannoni da 203, e gli esploratori « Brindisi », « Premuda », « Riboty », « Leone » e « Tigre », rappresentano esploratori moderni armati con cannoni da 152.

Le velocità sono state assegnate in analogia con questo presupposto, dando però a tutte le unità del Partito nazionale un lieve vantaggio di velocità rispetto alle similari del partito avversario.

PARTITO ROSSO. — Un gruppo di azione: « Ancona » « Bari » (incrociatori da 10.000 tonnellate); « Leone », « Tigre » (incrociatori minori con i 152); una flottiglia di cacciatorpediniere.

Un gruppo di sostegno: « Doria », « Duilio »; una nave ausiliaria che rappresenterà una nave porta-aerei; una flottiglia di cacciatorpediniere.

Due squadriglie di sommergibili di grande tonnellaggio.

Alcune squadriglie di aerei da ricognizione o da bombardamento leggero; una squadriglia da ricognizione; una squadriglia da caccia; un dirigibile.

PARTITO AZZURRO. — « Cavour » e « Dante », « Quarto » e « Venezia » (incrociatori da 10.000 tonn.); « Brindisi » « Riboty », « Premuda » (incrociatori armati con i 152); due flottiglie di cacciatorpediniere.

Due squadriglie di sommergibili costieri.

Alcune squadriglie di aerei da ricognizione o da bombardamento leggero; due squadriglie da caccia; uno o due dirigibili.

A differenza di quanto è stato sempre fatto nelle esercitazioni passate, la dislocazione iniziale delle forze di ciascun partito non sarà comunicata al partito avversario che in forma generica.

Come è facile vedere, i partiti sono stati costituiti in modo da rappresentare per quanto è possibile complessi di forze e di tipo moderni, quali saranno in un prossimo futuro.

La collaborazione degli aerei è molto ampia e si conta di trarne i migliori frutti per l'affiatamento e la collaborazione.

Bisogna dire ben chiaro — informano le « Forze Armate » — che in questa esercitazione il tema in se stesso non ha grande importanza. Non si tratta di dimostrare se un'azione offensiva contro le coste sia possibile o impossibile e nemmeno se essa sia probabile o improbabile.

Il tema ha il solo scopo di creare una situazione sufficientemente logica e sopratutto capace di dar luogo, nel breve tempo concesso, al maggior numero possibile di azioni e alla maggiore intensità possibile di collaborazione fra forze navali leggere e pesanti, di superficie e subacque, e forze aeree di ogni specie.

Questo è lo scopo principale della esercitazione, la quale è suscettibile di grandissima utilità per ciò che riguarda l'allenamento e l'esperimento dei mezzi disponibili di azione, di scoperta, di comunicazione. Va fin d'ora avvertito che non si deve dare alcuna importanza al fatto che uno dei partiti possa in tutto o in parte essere dichiarato vincitore. Anzi l'azione dei giudici di campo sarà piuttosto rivolta a creare con il loro giudizio immediato situazioni che diano campo di poter essere maggiormente sfruttate per il proseguimento della esercitazione.

L'esercitazione sarà diretta dal Comandante in Capo dell'Armata.

Vi presenzierà S. A. R. il Principe di Piemonte che prenderà imbarco sul « Cavour » per tutta la durata di essa.

S. E. il Capo di Stato Maggiore della Marina seguirà le esercitazioni a bordo di una delle navi maggiori.

Turati e Bottai a Roma

Hanno fatto ritorno a Roma stamane il Segretario Generale del Partito on. Turati, da Brescia, ed il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai da Ginevra.

Nelle Strade Ferrate Meridionali

L'assemblea della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, testè tenutasi a Firenze, ha approvato tutte le proposte del Consiglio ed ha rieletto gli amministratori uscenti.

Gli statuti delle Unioni industriali per alcune provincie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto 24 aprile riguardante l'approvazione degli statuti delle Unioni industriali locali miste per le provincie di Bergamo, Sondrio e Teramo e delle Unioni locali miste dell'Alto Milanese, del Gallaratese, di Monza e della Brianza, aderenti alla Confederazione generale fascista dell'industria italiana.

Le pensioni che dovranno pagare la licenza e la cauzione

Il Ministero per l'Economia Nazionale ha inviato ai Prefetti una circolare con la licenza, al pagamento della cauzione ed al rispetto della legge per la disciplina del commercio di vendita, sono comprese anche le pensioni private, non per quanto ha attinenza alla prestazione di alloggio, ma per quanto concerne la somministrazione dei pasti ai clienti. Però sono tenute a rispettare tali disposizioni solo quelle pensioni le quali somministrano pasti ad un numero di clienti superiore a dieci, ritenendosi che con tale numero di clienti l'azienda perde il carattere famigliare per entrare nella categoria dei veri e proprii esercizi pubblici, come le trattorie e i ristoranti. Ciò anche per ragioni equitative e cioè per evitare che le pensioni, approfittando della speciale condizione di privilegio in cui sarebbero poste con l'esonero, possano recare soverchio turbamento agli interessi delle pubbliche trattorie.

Concorso per uno studio demografico sul discorso del Duce

La Direzione dell'Ente Nazionale Scolastico Educativo (ENSE) su proposta del Direttore didattico ha indetto un concorso per uno studio sui principi demografici enunciati dal Duce nel suo discorso, considerati come fattori essenziali dell'Impero. Il tema è il seguente: *Bisogna vigilare seriamente sul destino della razza, bisogna curare la razza.*

I lavori devono pervenire alla Direzione dell'ENSE, via Cola di Rienzo 25, Roma, entro il 30 giugno corrente mese.

Si uccide per il dolore della morte della moglie

TORINO, 14. — Ieri, dinanzi al pretore di Ivrea, doveva discutersi una causa per ingiurie intentata dal vecchio patrizio Regruto, di anni 66, contro certo Mario Reali. All'avvocato del Regruto si presentava ieri mattina, anzichè il cliente, un tale il quale gli recapitava una lettera del Regruto stesso. L'avvocato rimase alquanto sorpreso nel leggerne il contenuto.

Infatti il Regruto gli annunziava la sua morte avvenuta due giorni prima. « Non posso più vivere senza mia moglie, egli diceva nella lettera, e perciò la vado a raggiungere. Lei avvocato vada avanti nella causa e faccia il suo dovere. La querela è basata sulla verità, stia sicuro. Quando uno muore è più che sincero ».

L'avvocato volle sincerarsi della cosa e ebbe ad assodare che veramente il Regruto si era suicidato perchè non poteva sopravvivere alla scomparsa della moglie mortagli oltre un anno fa.

Un "crack" di dieci milioni

TORINO, 14. — In questi giorni era stato arrestato a Milano il dott. Prospero Pescarmona, di Asti, per bancarotta fraudolenta truffe e falsi insieme al suo procuratore dott. Attilio Labriola.

Il Pescarmona è una figura caratteristica di affarista dedicatosi nel dopo guerra, senza sufficienti capitali, a fantastiche speculazioni su terreni.

Il deficit finanziario accertato da una prima relazione del curatore del fallimento si aggirerebbe sui 10 milioni.

Il comm. Arduino Colasanti a Berlino

BERLINO, 14.

E' qui atteso giovedì il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, Arduino Colasanti, invitato a tenere a Berlino una conferenza sui nuovi scavi promossi in Italia dal Governo Nazionale.

Grande è a Berlino l'aspettazione per questa Conferenza e saranno fatte al Direttore Generale festose accoglienze ufficiali. Si è costituito all'uopo un Comitato nel quale sono le più insigni personalità della scienza, dell'arte e del mondo accademico.

Una tragica catena di infortuni a Nizza

PARIGI, 14.

Il *Petit Parisien* ha da Nizza i particolari seguenti a proposito di una strana serie di tragici accidenti nella regione: Una tale signora Rossano, avendo tentato di suicidarsi durante un accesso di nevrastenia, venne trasportata all'ospedale. Poco dopo il marito partì in automobile con due altri amici per recarsi a prendere la cognata e condurla al capezzale della moglie, ma, durante il percorso, l'automobile investì un'altra macchina e cadde in un torrente. I tre viaggiatori rimasero uccisi sul colpo. Lo *chauffeur* ed il fattorino di un autobus che transitava sulla stessa strada poterono recuperare i cadaveri per mezzo di corde e adagiarli in un'altra vettura. L'*autobus* non aveva percorso altri 100 metri che investì un carro il cui conducente rimase ucciso sul colpo mentre un ammalato che era trasportato sul carro stesso rimaneva gravemente ferito. Il guidatore dell'autobus completamente atterrito si dava alla fuga nei campi.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 68,80 - fine 68,00 — Consolidato 5 % cont. 73 - fine 73,10 — Venezie 3,50 % 62,25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 90 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 90 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 79 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 77,35 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 76,35 — Buoni del Tesoro novenn. 75 — Banca d'Italia 1923 — Istituto Credito Fondiario 375 — Commerciale 1109 — Credito Italiano 679 — Banco di Roma 106,50 — Istituto Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 334 — Banca Naz. di Credito 815 — Consorzio Mob. Fin. 308 — Meridionali 570 — Tramways 342 — Navigazione 420 — Libera Triestina 345 — Cosulich 157,00 — Cotoniere 31,75 — Snia-Viscosa 155 — Soie de Chatillon 90 — Varedo 54 — Elba 104 — Metallurgica 101 — Ilva 123 — Montecatini 171 — Monte Amiata 289 — Antimonio 145 — Ansaldo 69 — Fiat 304 — Valdarno 105 — Sesa 85 — Terni 334 — Sip 125 — Tirso 145 — Gaz di Roma 555 — Unes 82,50 — Azoto 180 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 98 — Distilleria 114 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 575 — Molini Pantanella 171 — Oleifici 67 — Bonifiche Ferraresi 300 — Fondi Rustici 135 — Immobiliari 498 — Beni Stabili 405 — Imprese Fondiarie 79,50 — C. F. Regionale 96 — Aedes 6,15 — Risanamento 807 — Acqua Marcia 1775 — Condotte d'Acqua 720 — Serino 390 — Palermo 325 — Spalato 194 — Isonzo 85 — Marconi's Wireless 92 — Assicurazioni Vita 390.

CAMBI: Parigi 70,90 - 71 — Londra 87,95 - 88,05 — New York 18,11 - 18,13.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento L. 64,25 — Consolidato 5 per cento 73,60 — Banca d'Italia 1926 — Banca Commerciale Italiana 1109 — Credito Italiano 678 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 575 — Mediterranea 306 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 417 — Libera Triestina 335 — Cosulich 153 — Coton. Cantoni 2000 — Coton. Veneziano 171 — Cascami Seta 608 — Tessuti Stampati 560 — Linificio Canap Nazionale 385 — Man. Coton. Meridionali 31 — Man. Tosi 202 — Snia 154,50 — Unione Manifatture 310 — Ilva 124,50 — Metall. Italiana 107 — Miniere Elba 36 — Miniere Montecatini 173 — Off. Mecc. Breda 89 — Automobili Fiat 304,50 — id. Isotta 140,50 — id. Bianchi 40,50 — Off. Mecc. Miani 40 — id. Reggiane 25 — Adriatica di Elett. 153 — Edison 468 — Vizzola 701 — Marconi 91 — Acciaierie Terni 330 — Distillerie Italiane 115 — Industria Zuccheri 360 — Raffineria L. L. 400 — Petroli d'Italia 40 — Pirelli 502 — Fondi Rustici 185 — Beni Stabili - Roma 404 — Eridania 596 — Esp. Italo-Americana 360 — Brasital 173.

CAMBI: Parigi 70,825 — Londra 87,85 — New York 18,05,20 — Belgio 2,50 — Olanda 7,28 — Pesos oro 17,465 — Svizzera 347,50 — Berlino 4,28 — Spagna 311 — Bukarest 10,70 — Vienna 2,54 — Praga 53,60.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento L. 63,80 — Consolidato 5 per cento 73,10 — Banca d'Italia 1926 — Banca Commerciale Italiana 1106 — Credito Italiano 674 — Banco Roma 107,50 — Aedes 5,95 — Meridionali 569 — Mediterranea 309 — Rubattino 410 — Lloyd Sabaudo 214 — Snia 153 — Eridania 596 — Raffineria L. L. 400 — Industrie Zuccheri 358 — Gulinelli 129 — Acciaierie di Terni 332 — Ansaldo 70 — Ilva 125 — Miniere Elba 35 — Ferriere Voltri 313,50 — Metallurgica 100 — Molini Alta Italia 447 — Semolerie 500 — Silos 575 — Itala 11,25 — Spa 29 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 579 — Officine Elettriche Genovesi 223 — Cosulich 153 — Fiat 303 — Beni Stabili 398 — Libera Triestina 330.

CAMBI: Parigi 70,85 — Londra 87,86 — New York 18,00 — Svizzera 348 — Spagna 312,25.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Magona d'Italia 526 — Ilva 130 — Fonderia Veraci 450 — Elba 37 — Monte Amiata 299 — Meccaniche 100 — Valdarno 107 — Molini Biondi 104 — Digerini Marinai 66 — Self 195 — Birra Paszkowski 9,50 — Conserve Torrigiani 10,25 — Scia 71 — Testi 36,50 — Fondiaria Incendio 400 — Fondiaria Vita 390.

Borsa di Napoli

Anche oggi mercato debole e si chiude ai minimi con tendenza spiccata al ribasso. Perdono altri 40 punti le Banchitalia; sempre pesanti le Fiat e le Risanamento. Ancora in regresso il Consolidato 5 per cento. Cambi più calmi.

Rendita 3,50 per cento 66,90 — Consolidato 5 per cento 73,10 — Prestito Venezie 63 — Buoni Novennali 76 — Banca d'Italia 1911 — Banca Commerciale Italiana 1106 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 675 — Credito Marittimo 495 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 101 — Banca Fratta Maggiore 36 — Meridionali 570 — Mediterranea 310 — Rubattino 417 — Terni 331 — Elba 38 — Ilva 128 — Risanamento 804 — Beni Stabili 402 — Cotoniere Meridionali 31, 75 — Gas di Roma 565 — Società Meridionale Elett. 220,50 — Grandi Alberghi 100 — Acquedotto Napoli 306 — Fondiaria Regionale 93 — Ferrovia Vomero 1050 — Banca Nazionale di Credito 512.

CAMBI: Francia 70,75 — Inghilterra 87,85 — Stati Uniti d'America 18,06

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Ieri, alle ore 21,40, cessava di vivere, nell'età di 40 anni, munito dei conforti religiosi, il

Comm. Dott. DUILIO OLMASTRONI

Benemerito della salute pubblica

La moglie ALFONSINA MARINALI con i figli UBALDO, ELSA, JOLE e VERA, il fratello EDMONDO, le sorelle CLOTILDE COLOMBARI, OLGA BORELLA, AMELIA e PINA, i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Roma, 14 giugno 1927.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di domani mercoledì, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via XX Settembre 60.

Per volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Non si inviano partecipazioni personali

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 47-443

Dopo lunghe e strazianti sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, spegnevasi oggi alle ore 3, all'età di 62 anni, la vita onesta e laboriosa del

Cav. GIUSEPPE RENDINA

La vedova MARIA AMOROSI, i figli, le nuore, i generi, i nepoti, i parenti tutti ne dànno l'annunzio con animo costernato.

Si prega astenersi dalle visite. Non si inviano partecipazioni.

Ascoli Piceno, 13 giugno 1927.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corrente, alle ore 9, partendo dalla chiesa del Carmine.

Donna MARIA GOTTI nata BONAPARTE.

Il Principe e la Principessa della MOSKOWA.

Il Marchese di ROCCAGIOVINE e figli.

La Marchesa VALERIA di ROCCAGIOVINE e figlie.

Il Conte e la Contessa di CAMPELLO e figli.

La Duchessa D'ALBUFERA' e figli.

Il Duca di FELTRE e figlio.

Il Marchese GIOVANNI GHINI, fratelli e sorella.

Il Conte NAPOLEONE PARISANI e sorelle.

I Conti VALENTINI di LAVIANO e famiglia.

La Contessa FORTUNATA BRACCI-VALENTINI e famiglia;

partecipano col più vivo dolore la morte del

Conte

Giuseppe Napoleone Primoli

avvenuta in Roma il 13 giugno 1927, munito di tutti i conforti di Nostra Santa Religione e della speciale Benedizione del S. Padre.

Si prega di suffragarne l'anima.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 15 corr. alle ore 9.30 partendo dal Palazzo PRIMOLI in Via Zanardelli per la Chiesa Parrocchiale di S. Agostino, ove alle ore 10 verrà celebrata una Messa di Requiem.

Si prega di non inviare fiori.